ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI LECCE

VENT'ANNI 1939 - 1959

« *Le volpi hanno delle tane e gli uccelli dell'aere de' nidi; ma il Figliuolo dell'uomo non ha pur dove posi 'l capo* ».

(Matteo, VIII, 20)

La pubblicazione di questo libro coincide con due eventi salienti nello sviluppo dell'urbanistica e dell'architettura italiana: 1) il settimo convegno dell'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA dedicato all'inedito tema del « towscape », allo studio del « volto della città »; 2) la creazione, avvenuta due settimane fa, dell'ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA. Questi due eventi sono strettamente legati ai motivi ispiratori di un volume che documenta la lunga, appassionata, difficile produzione di una regione nel campo dell'edilizia popolare.

La scala dell'iniziativa architettonica e urbanistica in queste ultime decadi si è ampliata secondo successive fasi: dalla casa, all'unità di abitazione; dall'unità, al quartiere; dal quartiere, alla città. Il terzo passaggio tuttavia non si è ancora veracemente effettuato poichè il mondo economico, nella caotica vitalità della ricostruzione e dell'espansione industriale, non ha saputo autopianificarsi tracciando, sull'esempio degli Istituti Case Popolari e specie dell'INA-CASA, interi capitoli del programma urbanistico. L'anacronismo di un'industria edilizia disintegrata ed eversiva si è riflesso nel campo della pianificazione e in quello dell'architettura. I nostri nuovi quartieri non hanno « volto », spesso sfregiano le tradizioni di secolari costumi urbani, ignorano l'arte dell'arredo degli spazi pubblici e privati, la liberale disciplina del « towscape ». Allo stesso tempo, la storia architettonica della nostra età rimane affidata a rare eccezioni poetiche, mentre il livello degli standards culturali sistematicamente si abbassa.

Reinterpretare la città come opera d'arte individuando nelle sue espressioni finali il riscontro civile degli impegni politici, sociali e tecnici: questo è il compito del convegno di Lecce indetto dall'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA. Stabilire un colloquio tra produttori e consumatori di architettura, far sì che l'iniziativa culturale s'intoni a quella economica e la diriga: ecco l'obbiettivo dell'ISTITUTO NAZIONALE DI ARCHITETTURA.

Dalle esperienze positive e negative nel settore dell'edilizia popolare dobbiamo partire per configurare la scena urbana di domani. Il costume urbanistico e architettonico italiano in questi anni è stato largamente determinato dalla vasta opera degli Istituti Case Popolari e dell'INA-CASA. La nostra cultura possiede oggi gli strumenti adatti per elevare questo costume ed estenderne il raggio d'azione.

BRUNO ZEVI
direttore della rivista « L'architettura »

ELENCO DEI PRESIDENTI DELL'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI LECCE DALLA FONDAZIONE AD OGGI

BARONE AVV. GIUSEPPE BACILE di CASTIGLIONE
Presidente dal 1937 al 1940

COMM. ING. GIULIO MANGANELLA
Presidente ff. dal 1941 al 1942

CAV. ING. TOMMASO MARTELLO
Presidente dal 1942 al 1943

CAV. ING. PAOLO NUZZACI
Commissario e Presidente dal 1943 al 1951

ON. AVV. ALESSANDRO AGRIMI
Presidente dal 1951 al 1953

CAV. UFF. ANTONIO AGUGLIA
Presidente dal 1953 al 1957

COMM. SALVATORE SOLOMBRINO
Presidente dal 1958

L'ATTUALE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Solombrino Comm. Salvatore

CONSIGLIERI

Prof. Luigi Aprile
nominato dall'Amministrazione Provinciale

Sig. Salvatore Bosco
nominato dal Comune di Lecce

Dott. Vincenzo Candido
nominato dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura

Sig.na Palmina De Maria
nominata dal Comune di Galatina

Avv. Salvatore De Benedittis
nominato dal Comune di Nardò

Comm. Dott. Antonio Manfredonia
nominato dal Ministero dei Lavori Pubblici

Dott. Gabriele Monetti
nominato dal Prefetto di Lecce

On.le Prof. Vincenzo Marotta
nominato dal Prefetto in rappresentanza dei lavoratori

SINDACI EFFETTIVI

Dott. Cataldo Malagnino
nominato dal Ministero dei LL.PP. di concerto con quello del Tesoro

Dott. Emilio Faivre
nominato dal Comune di Lecce

Rag. Otello Giardino
nominato dal Prefetto di Lecce

SINDACI SUPPLENTI

Rag. Aristide Santoro
nominato dal Prefetto di Lecce

Rag. Alessandro Corrado
nominato dall'Amministrazione Provinciale

DIRETTORE GENERALE

Dott. Vito Bianco

PERSONALE DELL'I. A. C. P.

BIANCO	dr. Vito
MINCHILLI	ing. Guido
FERRIERO	Giuseppina
LOMONACO	rag. Francesco
GIARDINO	rag. Luciano
FAZZI	geom. Vittorio
CESANO	geom. Ivan
RETINO'	geom. Franz
ALBANESE	geom. Mario
PANTALEO	geom. Santo
INGUSCIO	geom. Salvatore
AMMASSARI	geom. Salvatore
GIGLI	geom. Angelo
CARLINO	Raffaele
OTTINO	Carmelo
PINTO	Luigi
SARACINO	Ugo fu C.
MARTUSCIELLO	Anna
FERRIERO	Antonio
SCARSELLA	Mario
SARACINO	Ugo di G.
CILLO	Antonio
GUIDO	Domenico
D'AGOSTINIS	Francesco
COLUCCIA	Antonio
SARACINO	Costanzo

ELENCO DEI PROGETTISTI CHE HANNO COLLABORATO NELLE REALIZZAZIONI DELL'ISTITUTO

Arch. Antonio Prete - Copertino
Ing. Antonio Casto - Casarano
Ing. Antonio Quarta - Lecce
Ing. Benito Leante - Lecce
Ing. Armando Stasi - Galatina
Ing. Giuseppe Congedo - Galatina
Arch. Antonio Provenzano - Roma
Ing. Alessandro Bruni - Lecce
Ing. Gustavo Quey - Lecce
Ing. Francesco D'Ercole - Lecce
Arch. Salvatore Cosentino - Lecce
Ing. Antonio Poso - Lecce
Ing. Mirko Toma - Lecce
Ing. Sergio Michelangelo
Arch. Beniamino Barletti - Lecce
Ing. Giovanni Pati - Monteroni
Ing. Ego Montinari - Monteroni
Ing. Luigi Pennetta - Monteroni
Ing. Giuseppe Tortelli
Ing. Eumeo Schito - Lecce
Ing. Giulio Ghezzi - Lecce
Ing. Ettore Martines - Galatina
Ing. Francesco Cacciatore - Barbarano
Ing. Spiridione Zaka - Lecce
Ing. Andrea Gatto - Lecce
Ing. Tommaso Ponzetta - Lecce
Ing. Giuseppe Alemanno - Spongano
Ing. Paolo Marulli - Lecce
Arch. Giuseppe Nicolosi - Roma
Ing. Giorgio Bernardini - Lecce
Arch. Amos Mainardi - Roma
Arch. Luigi Mainardi - Roma
Ing. Pasquale Bidetti - Gallipoli
Arch. Vittoria Calzolari - Roma
Arch. E. Cocciolo
Arch. Costadoni
Ing. Carlo De Francisci - Lecce
Arch. Giuseppe Berardi - Roma
Arch. Fernando Puccioni - Roma
Arch. Mario Zanetti - Roma
Gruppo Arch. Rossi - De Paoli - Mainardi
Ing. Antonio Aralla - Lecce
Ing. Mario Ghio - Roma
Gruppo Arch. Achille Petrignani - Bari
Ing. Fausto Fiorentini - Roma
Arch. Franco Mirri - Roma
Gruppo Arch. Fernando Puccioni - Roma
Ing. Alberto Carabelli - Roma
Ing. arch. Claudio Pranzo - Lecce
Arch. Ciro Cicconcelli - Roma
Arch. Mario Leonardi - Roma
Grupp. Arch. Michele Giannico - Taranto
Ing. Leonardo Paolozza - Roma
Gruppo Arch. Mario Paniconi - Roma
Arch. Elena Guaccero - Bari
Arch. Fulvia Ciarla Berarducci - Roma
Gruppo Arch. Vittorio Chiaia - Bari
Gruppo Arch. Claudio Dall'Olio - Roma
Arch. Paolo Russo - Roma
Gruppo Arch. Elena Luzzatto - Roma
Arch. Rosario Megna - Roma
Arch. Sanzio Ingrosso - Lecce

ELENCO DEI DIRETTORI DEI LAVORI CHE HANNO COLLABORATO NELLE REALIZZAZIONI DELL'ISTITUTO

Arch. Giuseppe Coppola - Lecce
Ing. Antonio Casto - Casarano
Ing. Antonio Quarta - Lecce
Ing. Raffaele Russo - Cutrofiano
Ing. Armando Stasi - Galatina
Ing. Giuseppe Congedo - Galatina
Ing. Giuseppe Calignano - Galatone
Ing. Alessandro Bruni - Lecce
Arch. Fernando Funtò - Galatone
Ing. Gustavo Quey - Lecce
Ing. Francesco D'Ercole - Lecce
Ing. Antonio Poso - Lecce
Ing. Mirko Toma - Lecce
Ing. Luigi Mello - S. Pietro in Lama
Ing. Giulio Ghezzi - Lecce
Ing. Tommaso Ponzetta - Lecce
Ing. Govanni Pati - Monteroni
Ing. Ego Montinari - Monteroni
Ing. Luigi Pennetta - Monteroni
Ing. Giuseppe Tortelli - Novoli
Ing. Eumeo Schito - Lecce
Ing. Franco Ghezzi - Lecce
Ing. Giovanni Nassisi - Poggiardo
Ing. Ettore Martines - Galatina
Ing. Francesco Cacciatore - Barbarano
Ing. Spiridione Zaka - Lecce
Ing. Giuseppe Alemanno - Spongano
Ing. Giorgio Bernardini - Lecce
Ing. Alberto De Giorgi - Vernole
Ing. Saverio Perrone - Lecce
Ing. Pietro Piscopo - Galatina
Ing. Pasquale Franco - Lecce
Ing. Emanuele Corsi - Borgagne
Ing. Mario D'Onofrio - Ugento
Ing. Alessandro Bortone - Diso
Ing. Elio Martano - Lecce
Ing. Emanuele Feletti - Lecce
Ing. Salvatore Margilio - Campi Salentina
Ing. Vinicio Aspromonte - Gallipoli
Ing. Marcello Vari - Lecce
Ing. Saverio Guido - Calimera
Ing. Giovanni Sodero - Tricase
Ing. Giuseppe Marasco - Lecce
Ing. Franco Ciccirillo - Lecce
Ing. Mario Guido - Lecce
Ing. Alberto Elia - Lecce
Ing. Giovanni De Mitri - Nardò
Ing. Carlo De Francisci - Lecce
Ing. Marco Sticchi - S. Cesarea Terme
Ing. Giuseppe Terragno - Lecce
Ing. Salvatore Pacella - Maglie
Ing. Salvatore Tramacere - S. Pietro in Lama
Ing. Giovan Battista De Donatis - Casarano
Ing. Oronzo Pellegrino - Lecce
Ing. Antonio Carlino - Lecce
Arch. Giuseppe Coppola - Alezio
Ing. Pietro Tommasi - Galatone
Ing. Tommaso Martello - Lecce
Ing. Vincenzo Martucci - Lecce
Ing. Antonio Ostuni - Lecce
Ing. Eugenio Cagnazzo - Lecce
Ing. Luigi Grassi - Martano
Ing. Marcello De Notaris - Castrignano del Capo
Ing. Alessandro Baldassarre - Cavallino
Ing. Giovanni Verdesca - Copertino
Ing. Salvatore Campa - Corigliano d'Otranto
Arch. Francesco Borrello - Gagliano del Capo
Ing. Tommaso Leante - Galatone
Ing. Renato Mazzotta - Lecce
Ing. Aldo Leganza
Ing. Franco Cesare - Lecce
Arch. Antonio Tempesta - Lecce
Ing. Luigi Greco - Nociglia
Arch. Raffaele Cantelmo - Lecce
Ing. arch. Claudio Pranzo - Lecce
Ing. Tommaso Goffredo - Lecce
Ing. Francesco Goffredo - Lecce
Ing. Mario Tundo - Melissano
Ing. Gaetano Cappello - Lecce
Ing. Antonio Portaluri - Maglie
Arch. Vittorio Vogna - Lecce
Arch. Filippo Perrella - Gallipoli
Ing. Raimondo Francesco Pasca - Lecce
Ing. Alfredo Cursano - Cerfignano
Arch. Orazio Antonaci - Lecce
Ing. Nicola Monteleone - Lecce
Ing. Roberto Leone - Lecce
Ing. Walter Distante - Lecce
Ing. Giuseppe Pascali - Galatina
Ing. Carlo De Sabato - Lecce
Ing. Rodolfo De Matteis - Campi Salentina
Ing. Pasquale Cinefra - Copertino
Ing. Luigi Maggio - Gallipoli
Ing. Renato Vernaleone - Lecce
Ing. Renato Furcignanò - Lecce
Ing. Antonio Fonte - Nardò

L'Istituto per le Case Popolari della Provincia di Lecce fu costituito in data 13-2-1937 e successivamente con R.D. n. 788 in data 15-4-1937 fu riconosciuto come Istituto Autonomo Provinciale con la denominazione attuale.

Trascorsi appena sei mesi dalla costituzione l'Istituto iniziò la prima realizzazione con la costruzione di n. 45 appartamenti in Lecce e n. 44 nella Provincia.

Un anno dopo e precisamente nel 1939 realizzò altri 65 appartamenti proseguendo così nella realizzazione dei suoi programmi avvalendosi delle provvidenze disposte dalle varie leggi in materia di edilizia popolare.

Dopo il periodo di sospensione dei lavori, per causa di eventi bellici, l'Istituto nell'anno 1946 ha ripreso la sua attività dando vita ad uno sviluppo edilizio che ha assunto proporzioni di vasta portata.

Gli sforzi degli amministratori, egregiamente coadiuvati dall'encomiabile diligenza di tutti i funzionari, hanno conferito all'Istituto l'efficienza richiesta per il conseguimento dei risultati che qui riportiamo:

Le opere - il problema della casa - l' I. A. C. P. ha realizzato: nella città di Lecce

Anno	Legge che ha finanziato l'opera	A RISCATTO		IN LOCAZIONE		TOTALE	
		alloggi	vani	alloggi	vani	alloggi	vani
	Per conto proprio						
1937/41		—	—	181	785	181	785
1943/47	22-9-1945, n. 637	—	—	81	351	81	351
1948/49	8-5-1947, n. 399	—	—	55	177	55	177
1949/50	8-5-1947, n. 399	—	—	159	526	159	526
1950/51	2-7-1949, n. 408	40	220	52	264	92	484
1951/52	2-7-1949, n. 408	47	265	27	132	74	397
1952/54	2-7-1949, n. 408	18	99	24	120	42	219
1954/55	2-7-1949, n. 408	—	—	6	27	6	27
1956/57	2-7-1949, n. 408	30	194	20	102	50	296
1957/59	2-7-1949, n. 408	43	273	63	311	106	584
	Totali . . .	178	1.051	668	2.795	846	3.846
	Per conto Ministero LL. PP.						
1952	10-4-1947, n. 261	—	—	30	135	30	135
1956	9-8-1954, n. 640	—	—	24	108	24	108
1957	9-8-1954, n. 640	—	—	16	68	16	68
1958/59	9-8-1954, n. 640	—	—	8	40	8	40
	Totali . . .	—	—	78	351	78	351
	Per conto dell'Ina-Casa						
1950/51	28-2-1949, n. 43	38	185	40	200	78	385
1951/52	28-2-1949, n. 43	46	228	50	300	96	528
1952/53	28-2-1949, n. 43	40	200	45	234	85	434
1953/54	28-2-1949, n. 43	57	342	60	267	117	609
1954/55	28-2-1949, n. 43	50	270	42	203	92	473
1956/59	26-11-1955, n. 1148	607	3.208	100	530	707	3.738
	Totali . . .	838	4.433	337	1.734	1.175	6.167
1958/59	26-11-1955, n. 1148, Art. 8 .	56	328	—	—	56	328
	RIEPILOGO						
	Istituto	178	1.051	668	2.795	846	3.846
	Ministero LL. PP.	—	—	78	351	78	351
	Gestione Ina-Casa	894	4.761	337	1.734	1.231	6.495
	Totali . . .	1.072	5.812	1.083	4.880	2.155	10.692

Alloggi realizzati per conto dello Stato, per conto della gestione Ina-Casa e per conto proprio nei seguenti comuni:

N. ord.	COMUNE	STATO		GESTIONE INA-CASA		ISTITUTO		TOTALE	
		alloggi	vani	alloggi	vani	alloggi	vani	alloggi	vani
1	ALESSANO	—	—	32	164	29	130	61	294
2	ALEZIO	—	—	18	86	18	75	36	161
3	ARADEO	—	—	18	90	—	—	18	90
4	ACQUARICA DEL CAPO	—	—	8	40	—	—	8	40
5	ALLISTE	—	—	8	36	4	20	12	56
6	ANDRANO	—	—	7	36	4	16	11	52
7	ARNESANO	—	—	13	68	19	83	32	151
8	BAGNOLO DEL SALENTO	—	—	6	30	—	—	6	30
9	CAPRARICA DI LECCE	—	—	8	38	2	10	10	48
10	CAVALLINO	—	—	13	68	8	32	21	100
11	CASTRI'	—	—	8	37	—	—	8	37
12	CORSANO	—	—	6	36	8	32	14	68
13	CAMPI SALENTINA	—	—	12	62	21	95	33	157
14	CANNOLE	—	—	6	30	—	—	6	30
15	CARMIANO	—	—	12	64	5	19	17	83
16	COPERTINO	—	—	27	149	7	31	34	180
17	CASARANO	16	68	20	99	29	134	65	301
18	CUTROFIANO	—	—	20	102	2	10	22	112
19	CASTRIGNANO DEL CAPO	—	—	21	103	—	—	21	103
20	CASTRIGNANO (Leuca)	—	—	4	17	—	—	4	17
21	CASTRIGNANO DEI GRECI	—	—	11	50	—	—	11	50
22	CARPIGNANO SALENTINO	4	16	10	50	—	—	14	66
23	COLLEPASSO	—	—	18	90	—	—	18	90
24	CORIGLIANO D'OTRANTO	—	—	18	92	—	—	18	92
25	CALIMERA	—	—	21	65	—	—	21	65
26	CURSI	—	—	16	71	—	—	16	71
27	DISO	—	—	16	80	—	—	16	80
28	DISO (Castro Marina)	—	—	4	20	—	—	4	20
29	DISO (Marittima)	—	—	4	20	—	—	4	20
30	GALATINA	18	72	64	315	32	203	114	590
31	GALLIPOLI	20	88	—	—	154	658	174	746
32	GAGLIANO DEL CAPO	—	—	14	70	—	—	14	70
33	GUAGNANO	—	—	21	108	6	12	27	140
34	GALATONE	—	—	42	207	9	35	51	242

N. ord.	COMUNE	STATO		GESTIONE INA CASA		ISTITUTO		TOTALE	
		alloggi	vani	alloggi	vani	alloggi	vani	alloggi	vani
35	LEVERANO	—	—	12	58	—	—	12	58
36	LEQUILE	—	—	22	112	2	10	24	122
37	GIUGGIANELLO	—	—	7	36	—	—	7	36
38	LIZZANELLO e fraz. Merine	—	—	12	60	—	—	12	60
39	MATINO	—	—	22	113	4	20	26	133
40	MELISSANO	—	—	18	88	—	—	18	88
41	MONTERONI	—	—	90	472	12	50	102	522
42	MURO LECCESE	—	—	14	61	—	—	14	61
43	MARTIGNANO	—	—	6	30	—	—	6	30
44	MELENDUGNO	—	—	6	30	—	—	6	30
45	MONTESANO	—	—	6	30	4	16	10	46
46	MELPIGNANO	—	—	7	36	—	—	7	36
47	MINERVINO	—	—	7	38	—	—	7	38
48	MAGLIE	20	84	22	120	46	208	88	412
49	MARTANO	6	24	20	98	17	80	43	202
50	MIGGIANO	—	—	4	20	—	—	4	20
51	MORCIANO	—	—	10	50	4	20	14	70
52	NOVOLI	—	—	30	150	7	30	37	180
53	NOCIGLIA	—	—	6	30	—	—	6	30
54	NOCIGLIA (Botrugno)	—	—	4	20	—	—	4	20
55	NOCIGLIA (S. Cassiano)	—	—	4	14	—	—	4	14
56	NARDO'	14	64	231	1.223	69	319	314	1.606
57	NEVIANO	—	—	6	32	8	32	14	64
58	OTRANTO	12	48	102	259	18	84	132	391
59	ORTELLE	—	—	4	20	—	—	4	20
60	ORTELLE (Vignacastrisi)	—	—	4	20	—	—	4	20
61	PARABITA	—	—	24	120	19	80	43	200
62	PRESICCE	—	—	20	88	—	—	20	88
63	POGGIARDO	6	24	26	132	4	20	36	176
64	RACALE	—	—	11	57	12	56	23	113
65	RUFFANO	—	—	16	84	2	10	18	94
66	STERNATIA	6	24	10	50	—	—	16	74
67	SALICE SALENTINA	6	24	23	119	6	32	35	175
68	SAN CESARIO DI LECCE	—	—	66	353	11	47	77	400
69	SANTA CESAREA TERME	—	—	7	38	—	—	7	38
70	SCORRANO	8	32	14	67	—	—	22	99
71	SPECCHIA	—	—	8	38	4	16	12	54

N. ord.	COMUNE	STATO		GESTIONE INA-CASA		ISTITUTO		TOTALE	
		alloggi	vani	alloggi	vani	alloggi	vani	vani	alloggi
72	SPONGANO	—	—	13	65	—	—	13	65
73	SURBO	—	—	13	68	—	—	13	68
74	SOGLIANO CAVOUR . . .	—	—	4	20	—	—	4	20
75	SOLETO	—	—	16	70	2	10	18	80
76	SAN PIETRO IN LAMA . .	—	—	30	154	—	—	30	154
77	SUPERSANO	—	—	18	90	—	—	18	90
78	SANARICA	—	—	7	38	—	—	7	38
79	SAN DONATO	—	—	18	90	—	—	2.594	90
80	SALVE	—	—	8	37	—	—	18	37
81	SQUINZANO	12	48	—	—	20	91	8	139
82	SANNICOLA	—	—	—	—	5	20	32	20
83	TIGIANO	—	—	7	38	—	—	5	38
84	TAVIANO	—	—	6	30	5	20	7	50
85	TREPUZZI	—	—	12	62	17	53	11	115
86	TAURISANO	6	24	12	60	—	—	29	84
87	TRICASE	4	16	49	234	7	35	18	285
88	UGENTO	—	—	60	307	3	15	60	322
89	UGGIANO LA CHIESA . . .	—	—	7	38	—	—	63	38
90	VERNOLE	—	—	12	59	8	36	7	95
91	VERNOLE (Pisignano) . . .	—	—	8	44	—	—	20	44
92	VERNOLE (Strudà)	—	—	6	30	—	—	8	30
93	VEGLIE	—	—	6	30	—	—	6	30
94	ZOLLINO	—	—	6	30	—	—	6	30
95	TUGLIE	6	24	—	—	—	—	6	24
96	TORRE RINALDA	12	60	—	—	—	—	6	60
	Totali . . .	176	740	1.745	8.553	673	3.025	12	12.318

OGGI L'I.A.C.P. AMMINISTRA UN PATRIMONIO IMMOBILIARE DI:

Ina-Casa				
in locazione alloggi	n. 1.015	vani	n. 4.965
a riscatto alloggi	n. 1.059	vani	n. 5.342
Ministero LL. PP.				
in locazione alloggi	n. 396	vani	n. 1.663
Istituto				
in locazione alloggi	n. 1.297	vani	n. 5.776
a riscatto alloggi	n. 224	vani	n. 1.272
Totali	n. 3.991	vani	n. 19.018

L'I.A.C.P. METTERA' A DISPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE PROSSIMAMENTE:

Ai sensi della legge 2-7-1949, n. 408	n. 90	alloggi	per	n. 585	vani
Ai sensi della legge 26-11-1955, n. 1148 art. 8 e art. 11	n. 1.215	alloggi	per	n. 6.285	vani
Ai sensi della legge 9-8-1954, n. 640	n. 360	alloggi	per	n. 1.638	vani

VEDUTA AEREA DELLA CITTA' DI LECCE

INSERIMENTO DELL'EDILIZIA SOVVENZIONATA NELL'AGGREGATO URBANO

INA - CASA

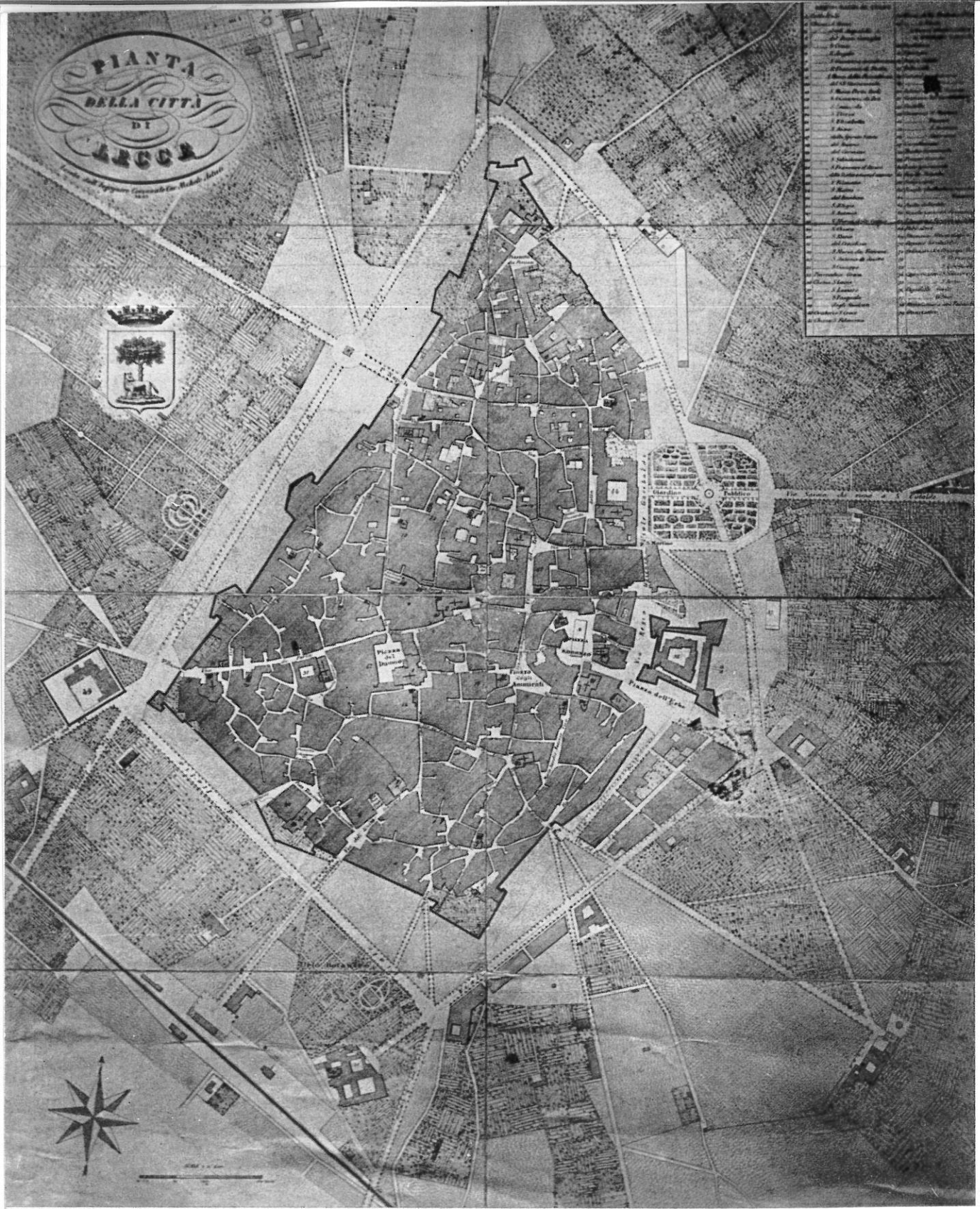
I. A. C. P.

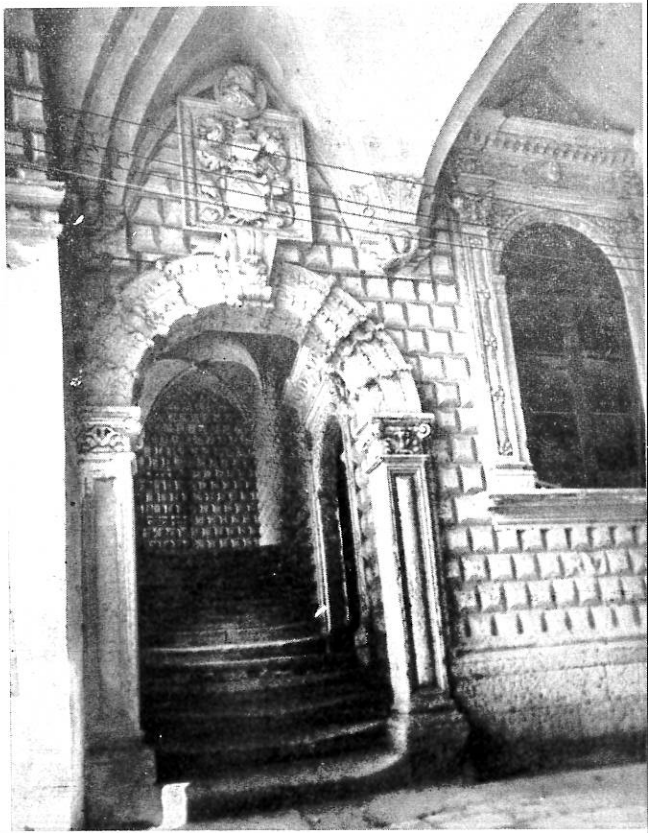
...esempi di questo stile locale altamente decorativo che deve più al plateresco ed al churigueresco barocco spagnolo, che a Venezia e a Roma, si possono trovare a Barletta, Gravina, Manduria, Oria, Gallipoli, Francavilla Fontana, Galatone, Nardò ed altrove; ma esso ha la sua patria nella città di Lecce che può vantare un ineguagliato numero di edifici monumentali in rapporto alla sua estensione, che formano un insieme che si impone sensibilmente. Benchè le costruzioni siano state realizzate in un lungo lasso di tempo, che va dalla metà del 16° fino al 18° secolo, il barocco leccese dà l'impressione di armonia e di uniformità stilistica. La ragione è evidente: lo stile è pura decorazione di superficie, spesso stranamente applicata a convenzioni architettoniche locali, che, in questo remoto angolo dell'Italia ha avuto una vita straordinariamente lunga...

RUDOLF WITTKWER

Art and Architecture in Italy 1600-1750

(dalla « Voce del Sud »)

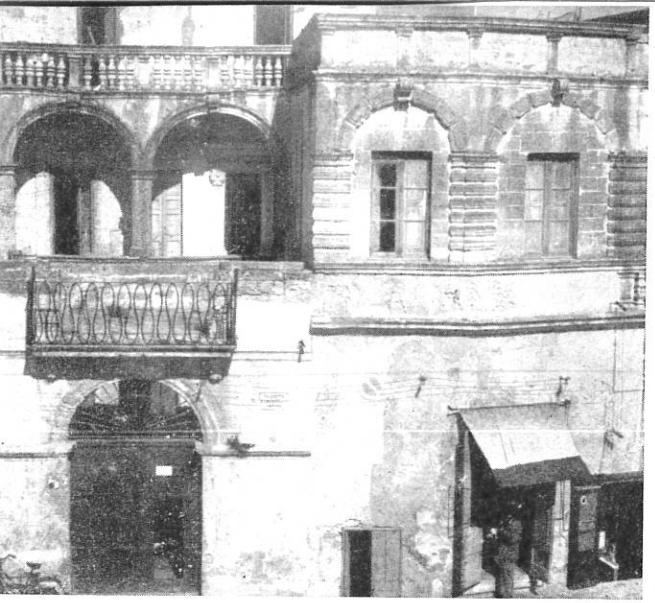

PIANTA
DELLA CITTÀ
DI
LUCCA



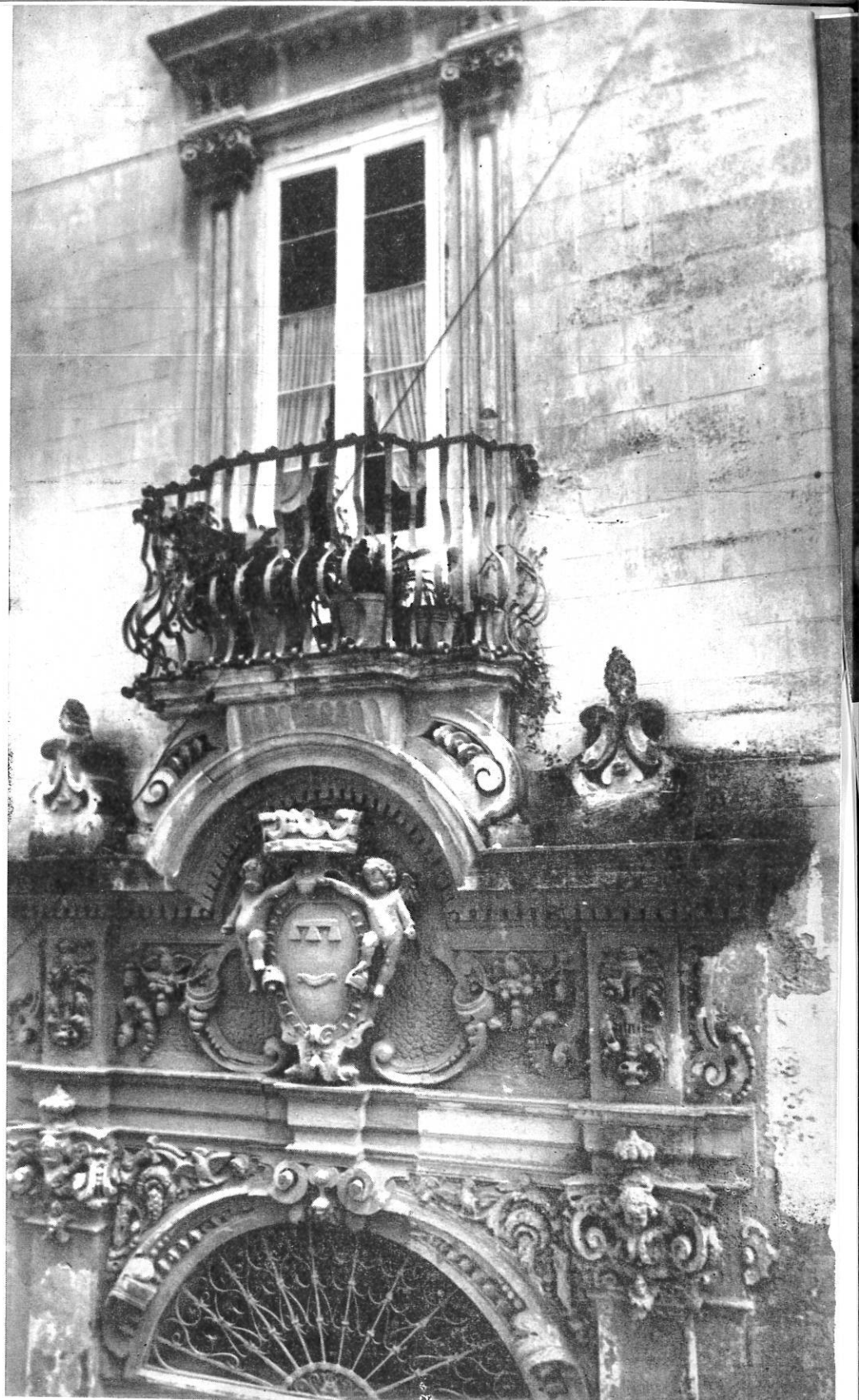
1) IL CASTELLO - Un torrione poderoso visto dal cortile interno.

2) PALAZZO ADORNI - Il portone d'ingresso e la scalinata che dall'atrio dà accesso al piano superiore. La vibrazione delle superfici murarie riflette quella più ordinata e imponente del palazzo della Prefettura che lo fronteggia.

3) La Lecce ottocentesca, ancora racchiusa fra le mura, mostra già all'esterno la viabilità principale che ancora oggi caratterizza la fisionomia «estensiva» della città.



Logge e balconi a piazza R. Orsini
Coronamento del portale, stemma gentilizio, balcone, unico complesso decorativo su un largo spazio di muratura nuda
Originale soluzione d'angolo con finestra e balcone

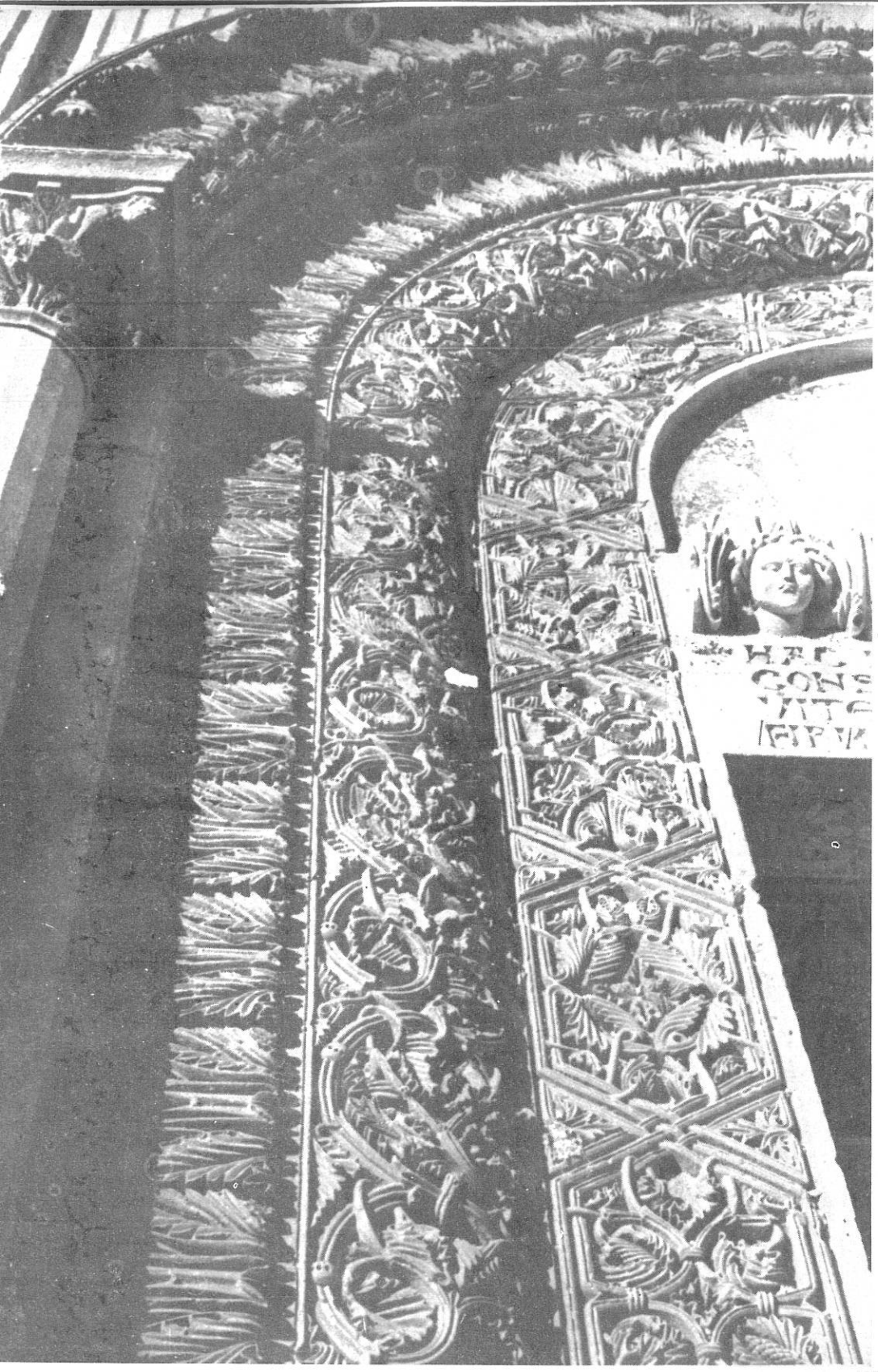


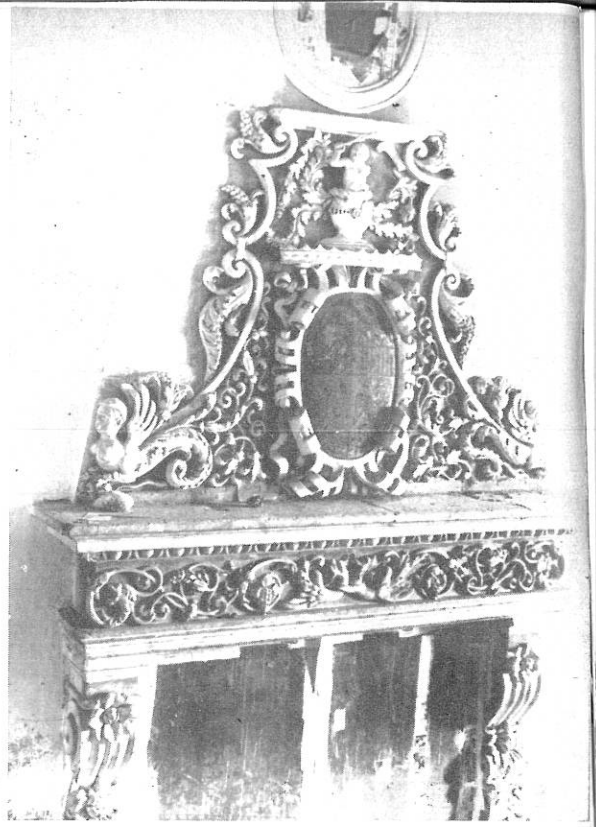
Esplosione barocca nella cripta della chiesa di Melpignano

Balconate a via Idomeneo su un loggiato di coronamento

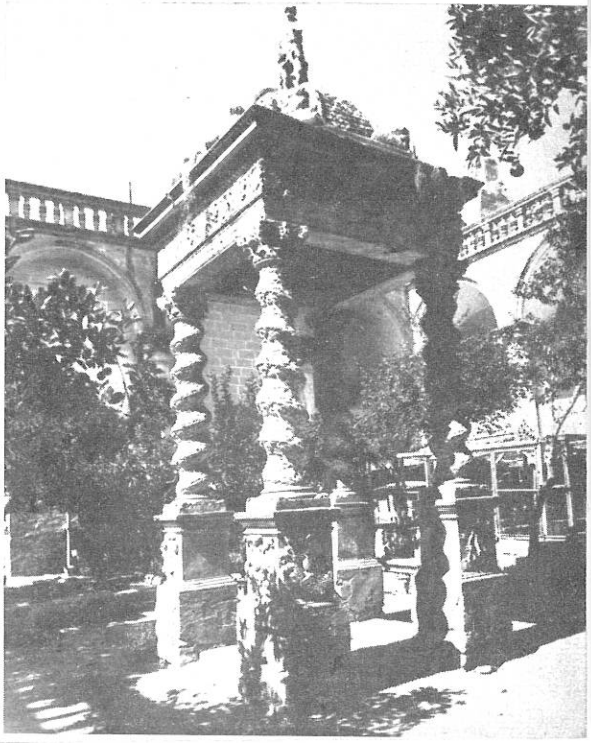
Lungo balcone d'angolo a via Leonardo Prato

L'intaglio nella dolce pietra dorata, arte ormai estinta di innumerev maestri scalpellini vissuti fino a cento anni fa, ha creato una tra zione che lo spirito moderno non ha saputo ancora reinterpretare





Ricco camino barocco con stemma
Portale di S. Nicolò e Cataldo
Putcale nell'atrio della stessa chiesa

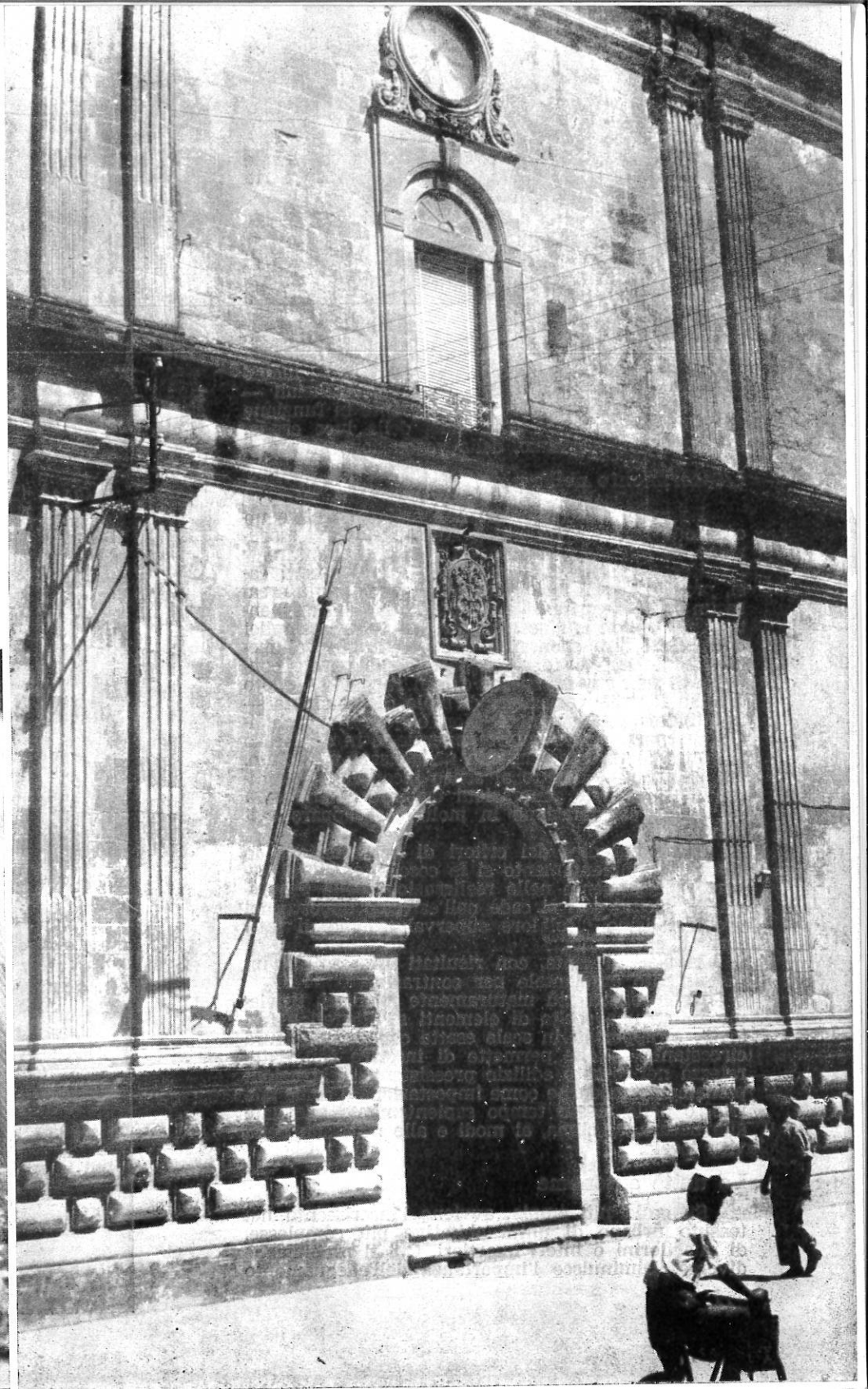


I. A. C. P. DI LECCE
20 ANNI DI EDILIZIA

L'ambiente

A chi osserva le antiche architetture del Leccese — medievali, rinascimentali, barocche — appare subito e con assoluta chiarezza in quale misura la loro qualità — unica e irripetibile — quanto c'è in esse di più vivo e caratterizzato, è ancorata al loro profondo, filiale rapporto con questa roccia da cui sorgono, con questo cielo scavato dai loro profili.

Al di là delle derivazioni stilistiche — evidenti nelle loro disparate provenienze ma profondamente rielaborate secondo vene locali di ricchissima fantasia — colpisce la spontaneità con cui esse si armonizzano in questa particolare natura — qualità della luce, colore e calore delle pietre. Colpisce ancor più il senso di piacere, di gioco che si avverte nel minuzioso taglio della pietra — lavorata come



cera — offerta alla luce del sole, ad assorbirla e modularla in infinite variazioni musicalmente ritmate.

Architettura minore, edilizia spontanea

Composta per tradizione arabo-mediterranea di forme prismatiche semplici, accentuate da sovrastrutture minori (scale esterne, comignoli) tutte a spigoli vivi, sul modulo del tufo squadrato. Predomina la casa bassa, cubica, o la schiera che staglia verso il cielo contorni ritmicamente frastagliati. Ma sopratutto il gioco di volumi elementari — luci e ombre nette su pareti a spigolo vivo, essenziali — gioco che acquista valore predominante in funzione dell'estrema piattezza del suolo, della luce cruda, del cielo luminosissimo, della vegetazione scarna.

L'inserimento nell'ambiente

Le prime case popolari non andavano oltre un onesto e modesto intento — tipi economici, esecuzione la più semplice, progettazione elementare.

Erano costruzioni scatolari — che in molti casi, proprio per la loro essenzialità, venivano a creare un legame positivo — dal punto di vista ambientamento — con lo sfaccettamento di prismi semplici dell'architettura spontanea circostante. Sia volumetricamente che viste come parte della parete continua di una strada, spesso c'è un rapporto — dato da una leggera variazione di scala di grandezza — istintivamente indovinato. Non è questo un giudizio che possa avere valore generale, e in ogni caso si tratta di un adeguamento nè pensato nè voluto, ma istintivo — dovuto al senso inconscio di continuità che lega le generazioni tra loro e alla terra — ma la constatazione in molti casi appare evidente.

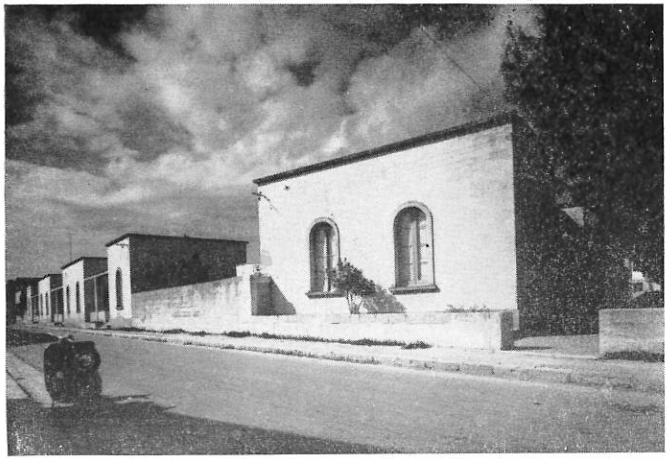
Col progredire dei criteri di progettazione lo studio di ambientamento si fa cosciente. Ciò si avverte specialmente nelle realizzazioni della provincia. In alcuni casi si cade nell'estremo opposto del provincialismo - folklore supervalutazione di fatti formali epidermici.

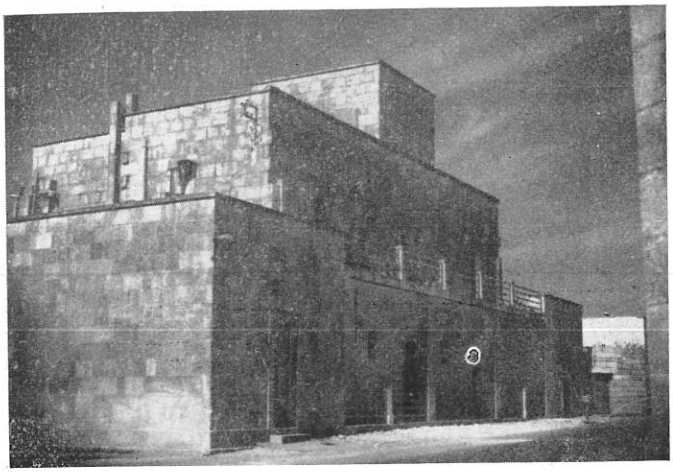
In altri si tenta, con risultati interessanti, un inserimento ambientale per contrasto.

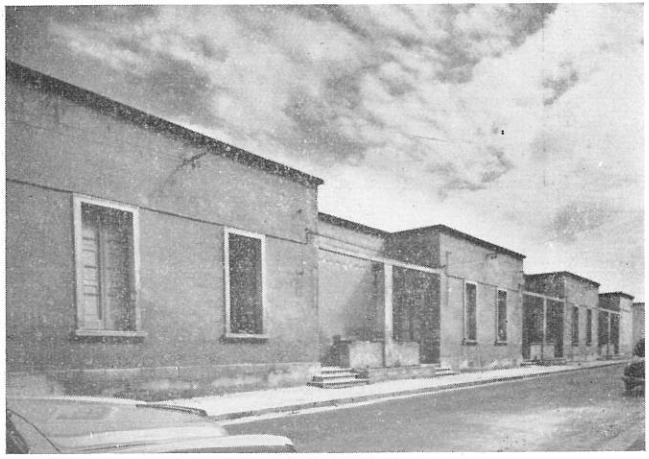
Nei progetti più maturamente meditati, troviamo infine una scelta di elementi strutturali e formali — rapportati in scala esatta con l'architettura circostante — che permette di inserire con naturalezza nel tessuto edilizio preesistente, costruzioni pienamente moderne come impostazione e come spirito, e nello stesso tempo sapientemente adeguate alla natura, al clima, ai modi e alle necessità della vita locale.

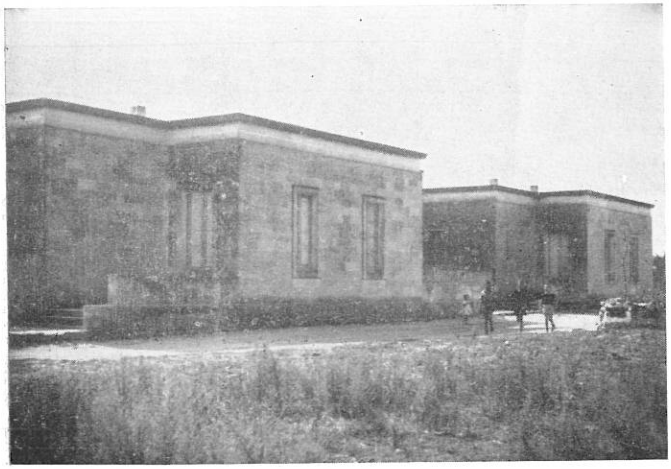
Le unità autonome

Su scala più ampia, avviene l'inserimento nel tessuto urbano di unità abitative più complesse, di quartierini o interi quartieri. Qui il problema è diverso. Diminuisce l'importanza dell'adeguamento









formale-volumetrico di dettaglio, e si entra nel campo dell'urbanistica.

Si è operato sempre in Comuni privi di piano regolatore, con l'aggravante che la scelta delle aree solo in minima parte è stata determinata da una visione strettamente urbanistica. In realizzazioni di questo tipo, fatte in base a programmi a scadenza breve, fattori contingenti — costo dei suoli e loro disponibilità immediata — giocano necessariamente un ruolo pesante.

Nelle realizzazioni dell'I.A.C.P. si può tuttavia notare sempre uno sforzo teso a valutare nel modo migliore possibile in base alle nozioni disponibili la posizione delle unità residenziali nel confronto del tessuto urbano, specie dai punti di vista della salubrità, della agevole adduzione dei servizi pubblici, delle distanze degli abitati dal centro e dai luoghi di lavoro. Il fatto di operare su aggregati urbani di dimensioni limitate ha indubbiamente evitato gli errori più comuni in questo campo: eccessivo addossamento e soffocazione dei centri preesistenti, effetti negativi dell'espansione a macchia di olio, ubicazione a distanze eccessive con difficoltà di percorsi e servizi.

La composizione planimetrica dei primi complessi risponde a quella dei primi progetti elementari, lineare, forse povera di fantasia, ma rispettosa, dei dati fondamentali di viabilità, orientamento, distanze tra fabbricati, spazio, aria e luce.

In qualche caso con la creazione di fronti stradali mossi (Copertino), ha creato felici contrappunti a fatti urbanistici preesistenti.

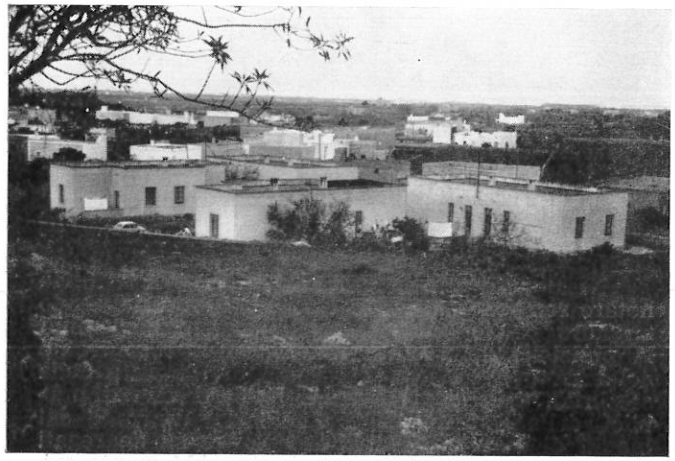
Nelle più recenti realizzazioni — al passo coi tempi — si è arrivati ad impostazioni urbanistiche articolate secondo una dialettica più ricca di espressività, con maggiore cura per una gerarchia degli spazi, una loro caratterizzazione, umanità, vitalità.

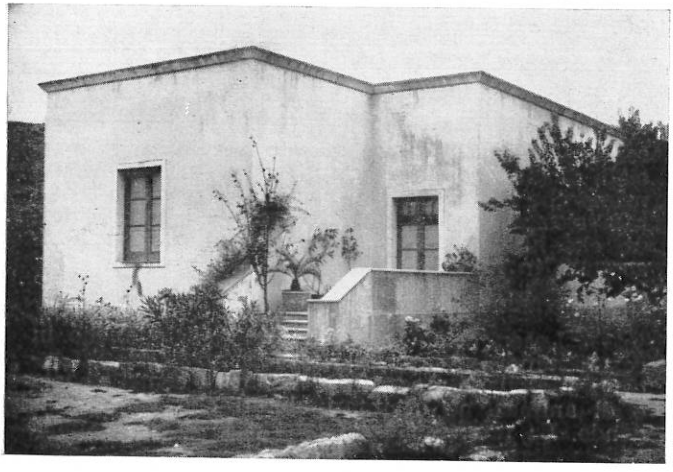
I quartieri INA-CASA

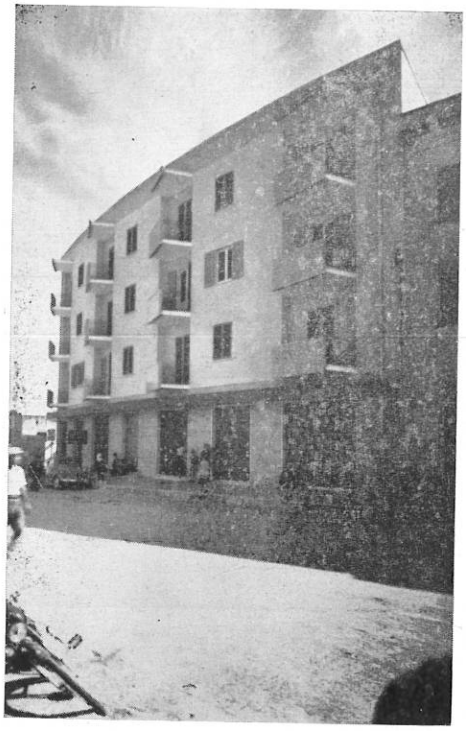
Specie nel più recente, S. Rosa in Lecce, lo I.A.C.P. si è infine cimentato in pieno con tutta la tematica dell'urbanistica moderna alla scala del quartiere: creazione di spazi e volumi atti ad agevolare lo svilupparsi della vita commerciale, di relazione, d'incontro e tutte le attività comunitarie, in una scena plasticamente valida e ricca di animazione. Ha affrontato progettazione e costruzione di chiesa, scuola, asilo, edifici comunali, mercato, negozi. Già il quartiere S. Rosa del 1. settennio presentava un interessante gruppo per le attività sociali, di gioco, sportive. Particolare cura — sia nel primo che nel secondo settennio — è data all'accurata sistemazione e attrezzatura degli spazi esterni, che gli assegnatari mostrano di gradire e rispettare in misura soddisfacente.

L'integrazione della città

A Lecce, come a Nardò, Gallipoli, e anche in centri minori, i complessi di case popolari più recenti si avviano a costituire di fatto i centri di vita e di animazione di interi abitati che vanno sorgendo. La progettazione aggiornata ne fa gli unici





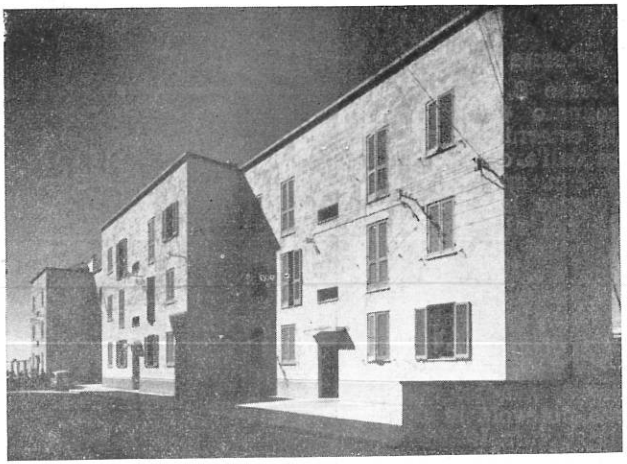


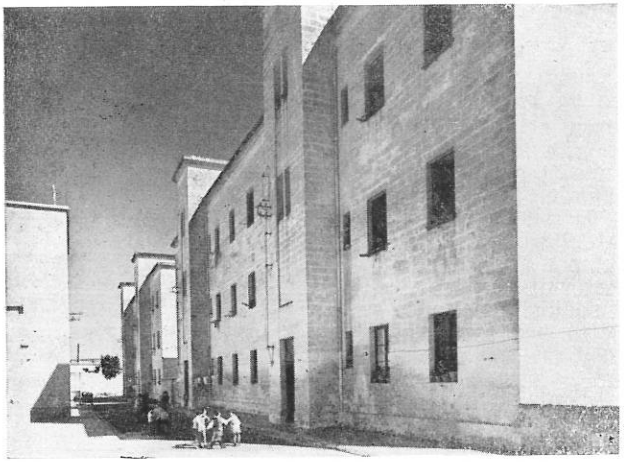
ambienti adatti allo svilupparsi di forme di vita pienamente moderne. I concetti compositivi cui sono informati ne fanno elemento d'ordine nel caotico affollarsi dell'edilizia unifamiliare su piccola scala: « grandi lineamenti » della città, punti di riferimento tali da imprimersi nella memoria e stimolare l'immaginazione.

Vedi l'edificio a torre sulla Via Col. Costadura, il grande fabbricato — nastro — con i portici di S. Rosa - INA-CASA, gli spazi interni dell'INA-CASA di Nardò. Anche dal punto di vista puramente formale queste realizzazioni costituiscono esempi di cui l'edilizia privata comincia ad avvertire l'influenza.

Tipologia edilizia

Appresso, nel trattare delle realizzazioni INA-CASA nei centri minori della Provincia, sono analizzati i rapporti tra antichi e nuovi insediamenti e i progressi compiuti nei confronti delle abitazioni tradizionali. In Lecce e nei comuni maggiori sono ormai ampiamente adottati tipi edilizi condominiali in case multipiani. Qui il condominio ha trovato difficoltà ad affermarsi ad opera dell'iniziativa privata, e gli esempi sorti negli ultimi anni — purtroppo, per un malsano senso di imitazione, ispirati alle più banali forme di edilizia speculativa — hanno inciso profondamente in senso negativo sul volto della nostra città. Le realizzazioni dell'INA-CASA e dell'I.A.C.P. anche in questo campo hanno





portato esempi di corretta impostazione urbanistica, chiarezza compositiva, qualità architettonica. In particolare le Cooperative INA-CASA a riscatto dodecennale, partite con programmi edilizi in tutto simili — per entità, ubicazione, taglio di alloggi — a quelli dell'iniziativa privata, hanno dimostrato chiaramente come per sola virtù di una seria e illuminata progettazione si possa far bene ciò che la speculazione privata — per pura ignoranza o miopia — fa male.

Caratteri distributivi

Nel campo della distribuzione planimetrica il progresso nel tempo delle realizzazioni I.A.C.P. appare particolarmente marcato. Si è giunti anzi nelle ultime realizzazioni a risultati che sostengono vantaggiosamente il confronto con quanto è stato fatto di meglio su piano nazionale, in quanto a razionale utilizzazione dello spazio e minuziosa considerazione di tutte le esigenze della vita familiare. Ciò sopratutto — specie nell'attività INA-CASA — per una fortunata scelta di progettisti, tra i più attenti a questi problemi, che hanno indicato vie su cui la progettazione corrente dell'Istituto si è poi indirizzata. In particolare si pone oggi attenzione al disimpegno perfetto degli ambienti, che consenta alla vita delle famiglie autonomia, chiarezza, decoro. Gli schemi a soggiorno passante sono stati totalmente abbandonati. Si cura la spaziatura, e spesso si ricerca un minimo di flessibilità distributiva (ambienti a molteplice possibilità di uso) tale che lo spazio interno possa adattarsi alle mutazioni nel tempo della composizione della famiglia ed alle molteplici potenziali attività dei suoi componenti. Si noti la giusta resistenza locale a forme di modernità dell'attrezzatura domestica, che di fatto rappresentano un passo indietro e una privazione rispetto ai sistemi tradizionali. Così la cucina a gas non riesce qui a soppiantare il vecchio focolare leccese a legna, che permette non soltanto confezioni di cibi più variate e gustose, ma anche — con la fornacella per la cenere — di ottenere un bucato perfetto e fragrante.

Tecnologia

Appare degno di nota anche il progresso tecnologico realizzato in questi ultimi tre anni. Nei modestissimi limiti di costo dell'edilizia sovvenzionata si è riusciti a realizzare superfici indeperibili tufo carparo in vista, cemento in vista di buona fattura, tinte lavabili, attici di coronamento formalmente calibrati e funzionalmente rispondenti, coperture di terrazze con impermeabilizzazione tipo Alajmo, ed a garantire una elevata qualità negli impianti e nelle finestre. L'abilissimo artigianato murario salentino si è applicato con docilità ed intelligente entusiasmo all'apprendimento delle moderne tecniche costruttive, con risultati veramente soddisfacenti.

Le sistemazioni esterne

Già per il complesso S. Rosa del 1. settennio, consegnato 4 anni fa, l'arredo degli spazi esterni era stato progettato con cura dall'arch. F. Puccioni, e realizzato con amore. Finchè l'I.A.C.P. ha curato la sua manutenzione (passata poi al Comune) questa è stata esemplare. Oltre l'attrezzatura per sport e giochi, tutta la rete della viabilità pedonale, le piazzole per la sosta con le panchine, tutto fu studiato in funzione dell'uso, della natura degli abitanti, del clima.

Si può fare molto di meglio; quello fu già uno sforzo notevole in una materia scarsamente curata in Italia — e specie nei nostri paesi, nonostante i moniti di una positiva tradizione. Nel nuovo quartiere S. Rosa l'Istituto si propone di portare a fondo lo studio e l'esecuzione delle opere esterne, completandole fino al dettaglio dell'illuminazione pubblica, della fontana, delle pavimentazioni.

Non appare ancora oggi indicata per questi paesi, specie in periferia urbana, la previsione di spazi esterni di uso condominiale. Se la casa in condominio è — da poco tempo — entrata a far parte del costume, non altrettanto può dirsi per l'uso condominiale di spazi esterni; la ripartizione del terreno soddisfa soltanto se ce n'è un pezzetto per famiglia. Perciò si è adottato il criterio di circondare le case multipiani di spazi pubblici comunali, e di dare ortigiardino alle case unifamiliari a schiera. Per questi orti le recinzioni sono progettate unitariamente per legare tra loro nella composizione case di differente fattura. Nella ripartizione di questi spazi tra i singoli alloggi si è particolarmente esercitata l'ingegnosità dei migliori progettisti.

Si potrà criticare in valore assoluto sia l'operato locale dell'I.A.C.P. sia ogni singola realizzazione. Ma riteniamo non possa negarsi una evoluzione costante delle forme, della tecnica, della consapevolezza urbanistica e sociale; un progressivo svincolarsi dagli aspetti deteriori del provincialismo, il tendere tenacemente verso un superiore livello di vita civile, una volenterosa ed appassionata partecipazione ai fatti evolutivi della casa, dell'architettura, del mondo moderno.

FABRIZIO GIOVENALE

La nuova sede dell' Istituto
in via Braccio Martello
La sala del consiglio

L'INA-CASA NEI COMUNI MINORI

L' I.A.C.P. ha realizzato alloggi INA-CASA in 60 dei 92 comuni della provincia, con 80 cantieri.

Nei comuni del Salento la vita in ogni sua fase mantiene stretti legami con l'agricoltura. Perciò l'alloggio tradizionale, preferito anche oggi, è la casa unifamiliare ad un solo piano, se possibile con un pezzetto di terreno proprio.

In tutta la Puglia inferiore, da Fasano ad Ostuni ad Alberobello — fin qui nel Salento — queste case si compongono in schiere di elementi simili, ritmicamente disposte lungo strade e piazzette dove la vita di tutti i giorni — di relazione, di vicinato — si svolge serenamente secondo forme antichissime, ricche di colore e calore umano. Sul retro delle schiere sono i piccoli orti giardino, e i depositi per gli attrezzi agricoli. Talvolta gli spazi interni si articolano in piccoli patii. Tutto, le case imbiancate due volte l'anno, la scrupolosa pulizia conservata anche in condizioni di nera miseria, e le voci, le abitudini, la gentilezza dei modi — tutto testimonia di una civiltà autentica, affinata attraverso secoli e secoli nel colloquio con la natura, nella paziente attenta fatica di strappare giorno per giorno pane, olio e vino da poca terra rossa in mare di roccia. La famiglia è unita attraverso le generazioni, tutta intesa a conservare intatta di fronte al vicinato la propria dignità: tanto più quanto più è povera. E perciò ad ognuna la sua casa e il suo fazzoletto di terra.

Anche adesso ogni famiglia nuova, se appena può, si costruisce tufo su tufo la sua casetta di due camere; e le casette si addossano una all'altra a formare schiera. L'influenza del mondo moderno si avverte nelle « facciate », che si coprono di decorazioni appresse per sentito dire o per scimmiesca imitazione e diventano inevitabilmente niente più che pretesti per un puro giocare.

Inserire in un ambiente umanamente e formalmente così caratterizzato piccole realizzazioni di edilizia popolare, tali da non tradirne lo spirito, ma da arricchire e vivificare la scena, ovviamente non è compito facile. Specie nel secondo settennio INA-CASA su questi minuscoli temi edilizi (per lo più gruppi di sei alloggi) si è esercitata la vena di molti buoni progettisti, tutti in varia misura consapevoli del problema da affrontare: esprimere con linguaggio moderno, essenziale quanto c'è di vivo nel modo di abitare tradizionale.

Esigenze di costo e disponibilità di suolo hanno permesso raramente di realizzare case ad un solo piano, e si è adottato spesso il tipo di case unifamiliari con alloggi sovrapposti su due piani: quello superiore accessibile a mezzo di scala esterna.

E' stato studiato con cura il modo migliore per dotare ogni alloggio di un suo proprio spazio esterno (orto-giardino, o terrazza di copertura) eliminando ogni reciproca servitù. Dove è stato possibile agli orti privati si è aggiunto uno spazio di uso comune attrezzato per l'agevole svolgersi della vita di vicinato.

Nella distribuzione interna, oltre al disimpegno completo dei singoli ambienti — esigenza profondamente sentita proprio per quel sentimento di autonomia e di « dignità nella miseria » cui abbiamo accennato — si è curata in particolare, negli esempi migliori, la possibilità di realizzare alloggi dotati di un certo grado di flessibilità. Le famiglie crescono in fretta, qui più che altrove in Italia: e l'alloggio di 5 vani legali (tre utili più i servizi) imposto come tema obbligato in moltissimi casi, ben raramente è sufficiente. Ecco allora soluzioni che — nello stesso spazio — riescono a realizzare un vasto ambiente cucina, pranzo, soggiorno in aggiunta ai tre vani, così che questi possono essere utilizzati tutti per dormirci, senza gran sacrificio per la vita della famiglia.

Nel campo tecnologico:

— Si è fatto il possibile nei ristretti limiti del costo per assicurare l'indeperibilità delle superfici esterne. Pareti di pietra o tufo carparo in vista e tinte lavabili sono state usate ampiamente.

— Alla tradizionale copertura in lastre di pietra di Cursi — scarsamente adatte a strutture elastiche — si è sostituita l'impermeabilizzazione tipo Alajmo.

— Quasi ovunque — salvo che sui banchi di roccia affiorante — a piano terra si è adottato il solaio in luogo del vespaio tradizionale.

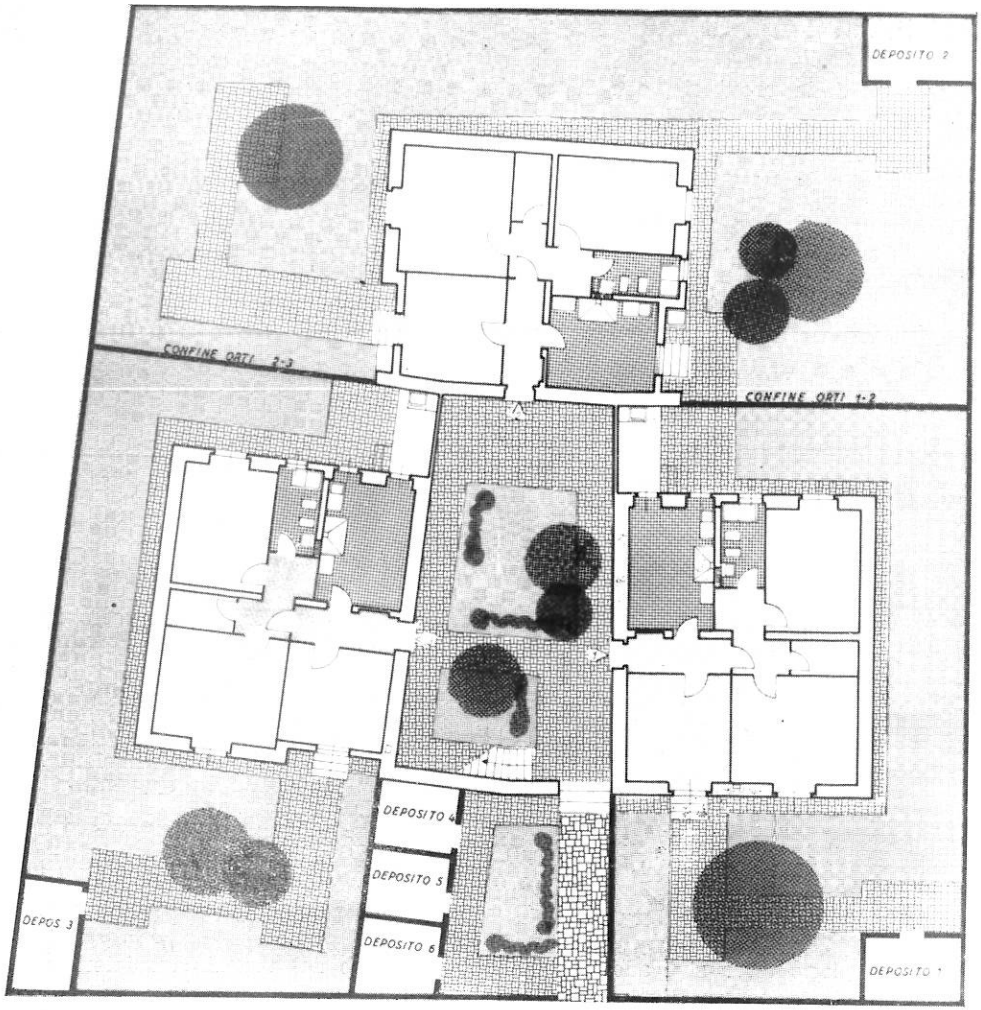
— Un cenno a parte merita il problema degli attici di coronamento delle terrazze. In questa zona il tetto è sconosciuto: la terrazza — praticabile — serve per seccare al sole fichi, uva, foraggio, tabacco. Da qui uno dei caratteri salienti della architettura spontanea. Nelle vecchie case non c'è cornice di nessun genere: l'acqua corre liberamente giù per i muri. Due volte l'anno si ritinge la casa. Ora è chiaro che una pubblica amministrazione non può procedere con questo sistema: sarebbe un vincolo di manutenzione insostenibile: in pratica non verrebbe fatto. Nasce allora il problema della protezione dei muri dall'acqua, che porta ad adottare partiti architettonici di coronamento del tutto inusitati per questo ambiente. Numerose sono le vie tentate dai progettisti in questa direzione, ed alcune francamente positive da tutti i punti di vista: costo, funzione e architettura.

Nell'architettura spazi esterni, muri di recinzione, ripostigli, scale esterne, formano con i volumi composizioni unitariamente concepite, in cui nessun elemento è sostituibile. Il risultato nei casi migliori ha portato ad integrazioni plastico-volumetriche di notevole interesse, ed a inserimenti nell'ambiente spontaneo tali da portarvi, oltre che elementi di chiarificazione e di riferimento, una parola nuova anche sul piano dell'accentuazione formale. Sono sorte così in provincia opera-pilota, di cui già si avverte l'influenza in realizzazioni successive di privati o professionisti locali.

Ma la prova migliore dell'effetto benefico di una progettazione viva è data dall'amore e dalla cura attenta che pongono le piccole imprese locali nell'interpretazione — spesso non facile — dei disegni di progetto, e nell'entusiasmo con cui attendono all'esecuzione fedele di lavori ben scarsamente remunerativi. E' da notare come l'umile capomastro, nutrito della tradizione muraria ancestrale, si dimostra spesso in grado di intendere spontaneamente il significato e le intenzioni di un buon progetto meglio del tecnico che dirige i lavori, cui spesso è di ostacolo un bagaglio culturale imperfettamente aggiornato e una visione dell'opera esclusivamente strutturalistica e quantitativa.

Che queste case riescano gradite agli assegnatari non riteniamo si possa porre in dubbio. In precedenti realizzazioni di qualità certamente inferiore le famiglie hanno mostrato di apprezzare quanto — come spazio, attrezzature, servizi — l'alloggio popolare offre di più e di meglio dell'abitazione tradizionale. L'amore e la cura per la casa si è puntualmente trasferito dalle vecchie alle nuove abitazioni, e il senso di proprietà e di decoro se n'è certamente avvantaggiato. Confidiamo che le nuove realizzazioni contribuiscano a migliorare ancora la condizione delle famiglie assegnatarie, e che la loro vita possa essere serenamente influenzata dallo svolgersi tra spazi e volumi piacevoli.

Presentiamo nelle pagine che seguono alcuni fra gli esempi più interessanti di nuove realizzazioni INA-CASA nei comuni minori del Salento.



L'AMBIENTE: alla periferia di un piccolo centro presso Maglie; zona pianeggiante, rocciosa, scarsa di verde. Intorno edilizia pubblica e privata recente, ad un solo piano.

L'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE: per fusione. Accentuazione dimensionale (dimensione del lotto) volumetrica (i due piani) chiaroscurale (la corte interna e le asole tra volumi giustapposti).

IL PROGETTO: derivato da quelli di Mario Ghio a Surbo e Guagnano. Tre gruppi di due alloggi sovrapposti, raggruppati intorno a una corte: i tre alloggi superiori disimpegnati da scala unica e ballatoio nella corte stessa.

La quantità e la forma dell'area disponibile hanno consentito qui una disposizione ariosa degli spazi a terra e dei ripostigli esterni.

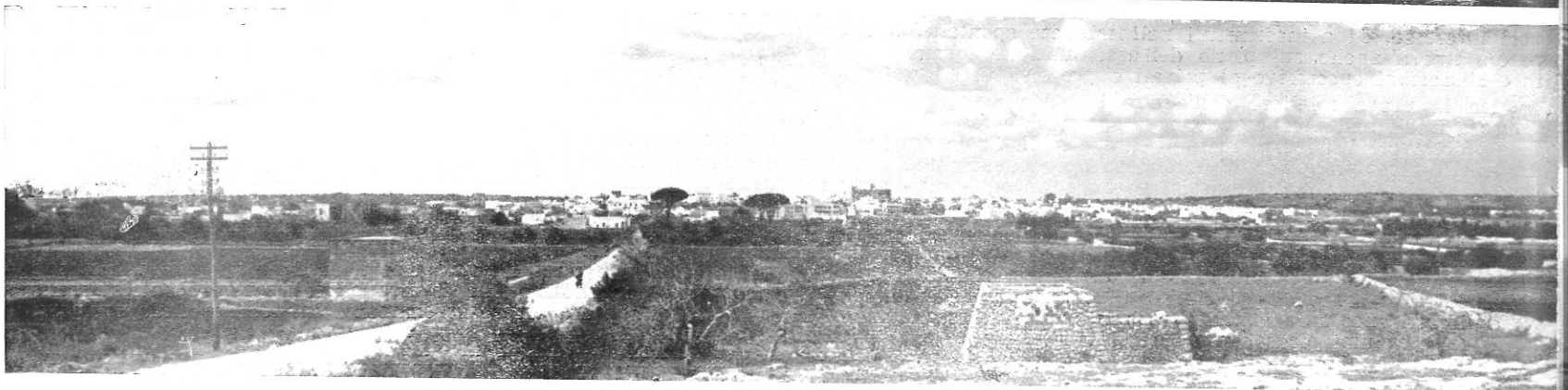
Rispetto a Guagnano e Surbo la costruzione appare più «murata» (i grigliati in cotto sono sostituiti da traforatura nei muri in tufo) e meno essenziale: c'è una reminiscenza di elementi di architettura locale (comignoli ed andamenti terminali dei muri) più frutto di gusto che di necessità.

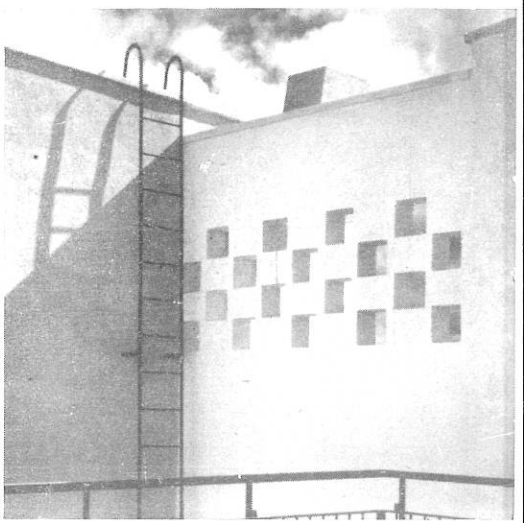
C U R S I

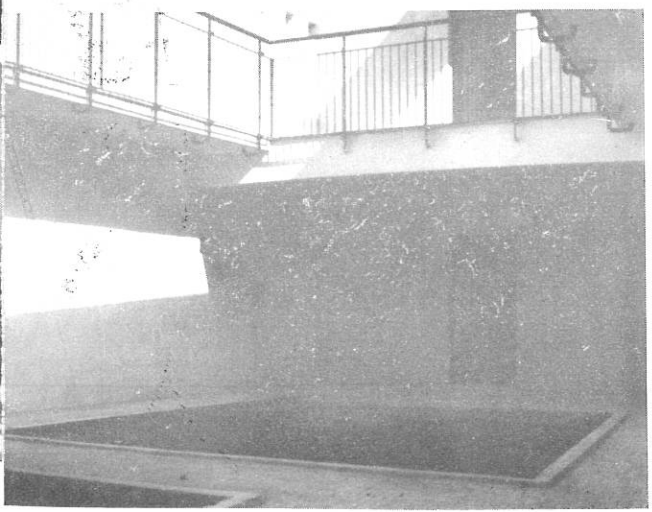
I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO

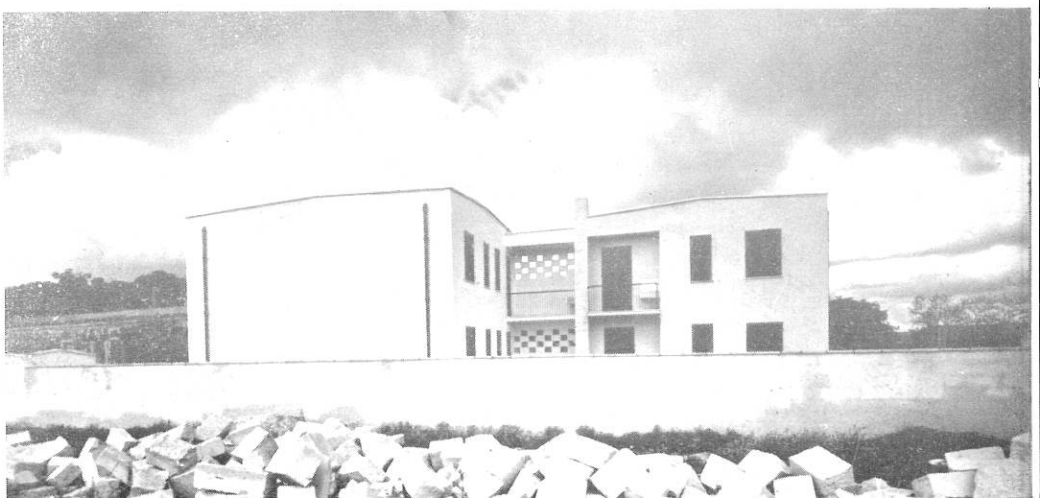
Alloggi 6 - Vani 30

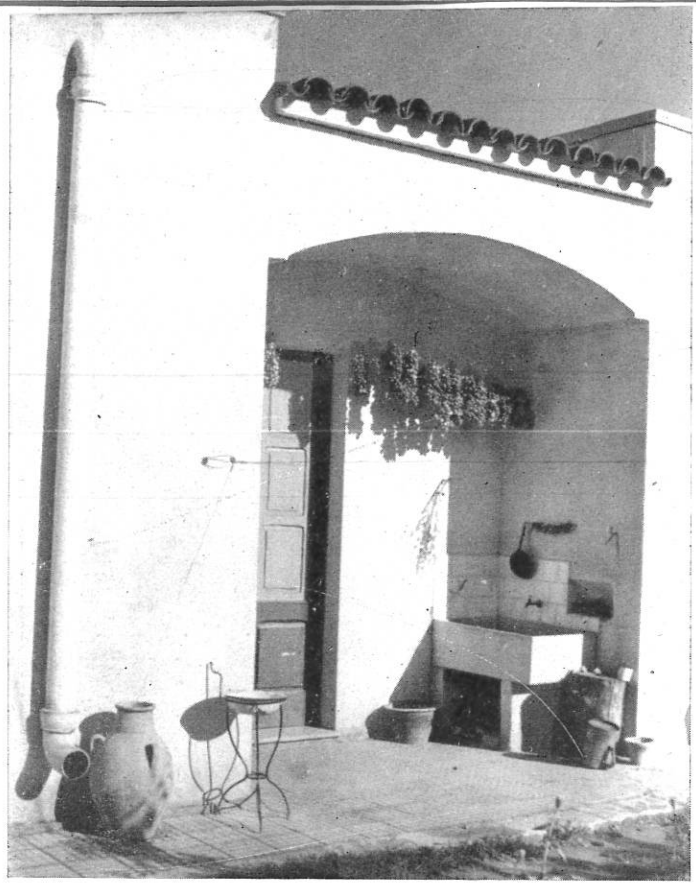
PROGETTISTA: ing. Fausto Fiorentini
DIREZIONE LAVORI: ing. S. Pacella
IMPRESA: Cataldo Corallo
COSTRUZIONE: in corso di ultimazione











MURO LECCESE

I.N.A.-CASA - 1. SETTENNIO

Alloggi 14 - Vani 61

PROGETTISTA: arch. A. Provenzano

DIREZIONE LAVORI: ing. G. Ghezzi

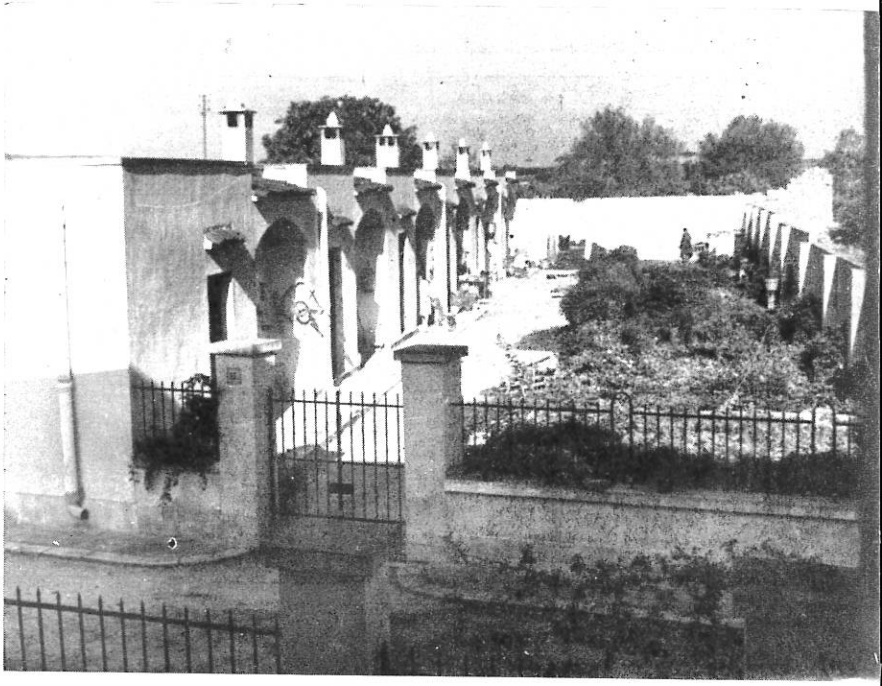
IMPRESA: V. Pampo

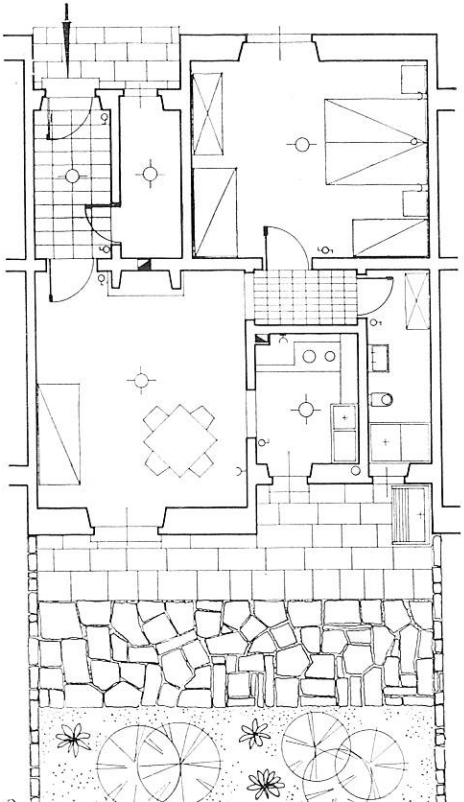
COSTRUZIONE: ultimata ed abitata

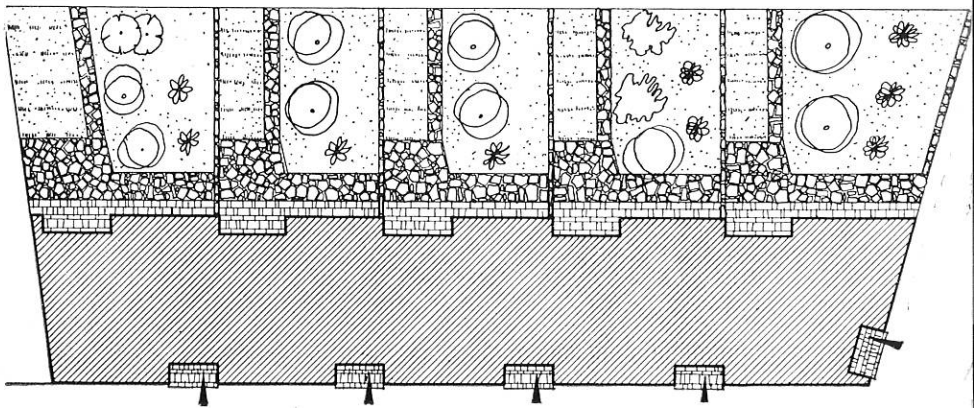
L'AMBIENTE - In periferia di abitato agricolo, tra architetture spontanee tradizionali.

L'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE - Il progetto si richiama francamente alla tradizionale costruzione a schiera ad un solo piano, anche negli elementi figurativi.

IL PROGETTO - Sono alloggi ultraeconomici di due vani utili e servizi. Il progettista ha cercato di compensare la ristrettezza dell'ambiente casa con un'ampia dotazione di spazi esterni. Le case hanno un fronte su strada e sul retro un profondo orto-giardino, che nelle intenzioni di progetto andava ripartito tra gli alloggi e di fatto è restato condominiale. La veranda coperta dall'arcone è creata per rispondere a un'esigenza tradizionale di questa popolazione rurale: è il luogo ove mettere a seccare, al coperto, i prodotti della terra.







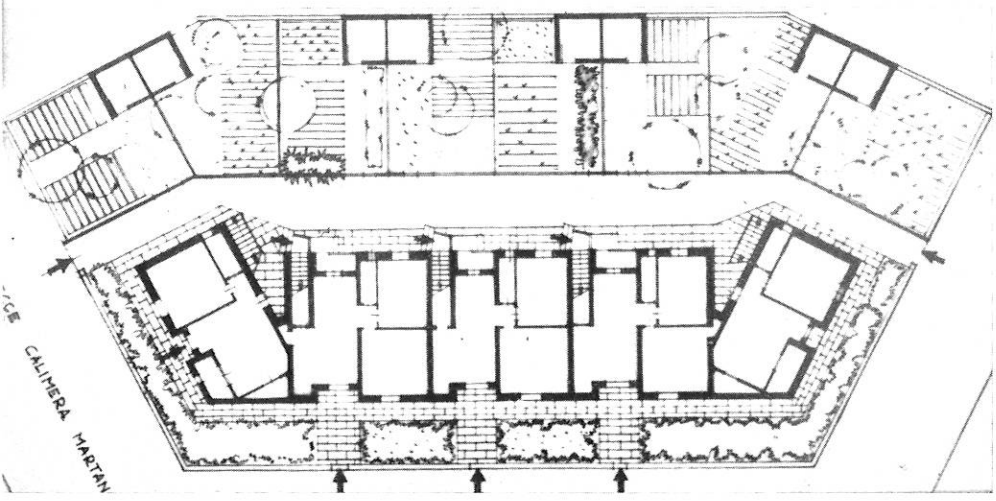
CALIMERA

I.N.A.-CASA - 1. SETTENNIO
alloggi 10 - vani 44
PROGETTISTA: arch. A. Provenzano
DIR. LAVORI: ing. P. Franco
IMPRESA: G. Lepore
COSTRUZIONE: ultimata e abitata

L'AMBIENTE: Periferia di uno dei centri di lingua greca della provincia, dove più vive si conservano le antiche tradizioni dell'abitare mediterraneo, zona pianeggiante, verde, alberata.

L'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE: Il carattere riccamente agreste del suolo ha portato il progettista ad ispirarsi alla volumetria tradizionale della « masseria pugliese », volumi semplici, estesi, adagiati a raccogliere nel bianco dei muri, la luce del sole. Perciò ha dato alla schiera unifamiliare ad alloggi sovrapposti, un involucro unitario volumetricamente, mozzo agli estremi ad accennare un abbraccio che include e fa suo parte dello spazio interno.

IL PROGETTO: Le schiere hanno scale interne per l'accesso ai piani superiori e soggiorno passante. Orti-giardino in dotazione a ogni famiglia. Architettura, come la volumetria, con espliciti richiami a forme tradizionali, secondo un ritmo sereno.

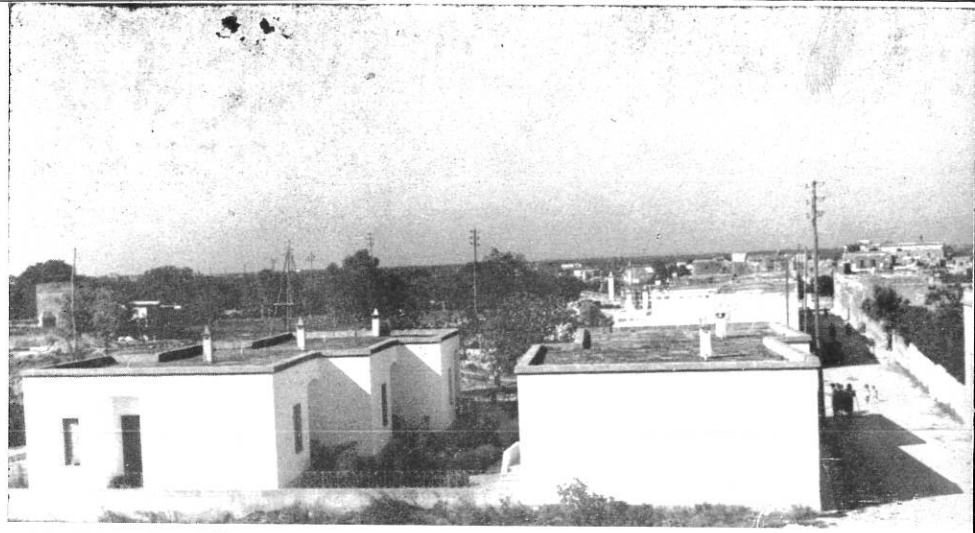


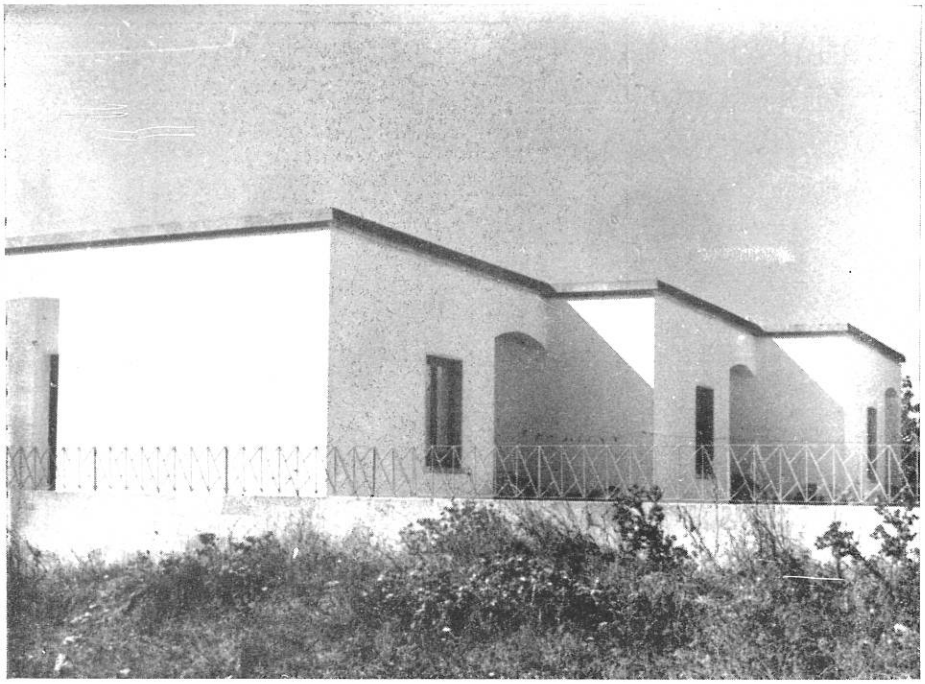
CASTRIGNANO DEI GRECI
I.N.A.-CASA - 1. SETTENNIO
Alloggi 5 - Vani 20,5
PROGETTISTA: arch. A. Provenzano
DIR. LAVORI: ing. A. Leganza
IMPRESA: A. Stomeo
COSTRUZIONE: ultimata e abitata

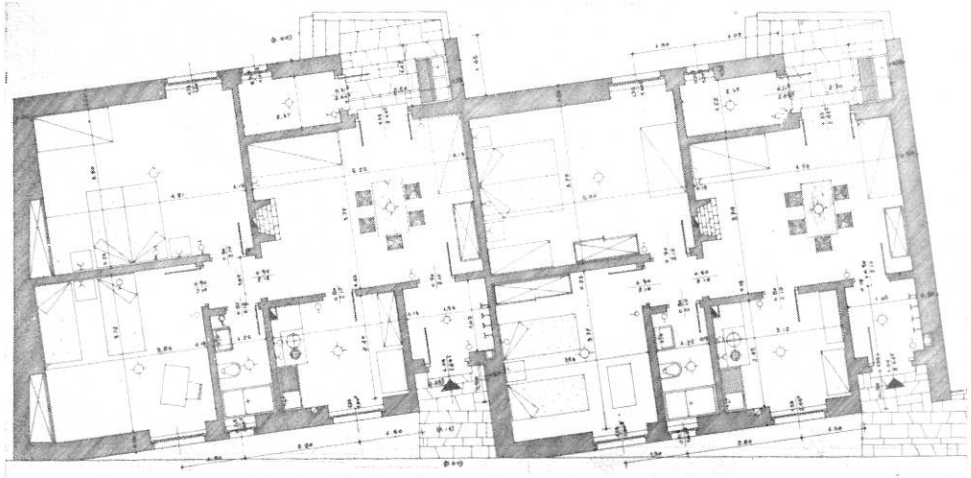
La forma del lotto — profondo tra due strade — ha portato a realizzare due corpi di fabbrica ad un piano, uno di due e uno di tre alloggi.

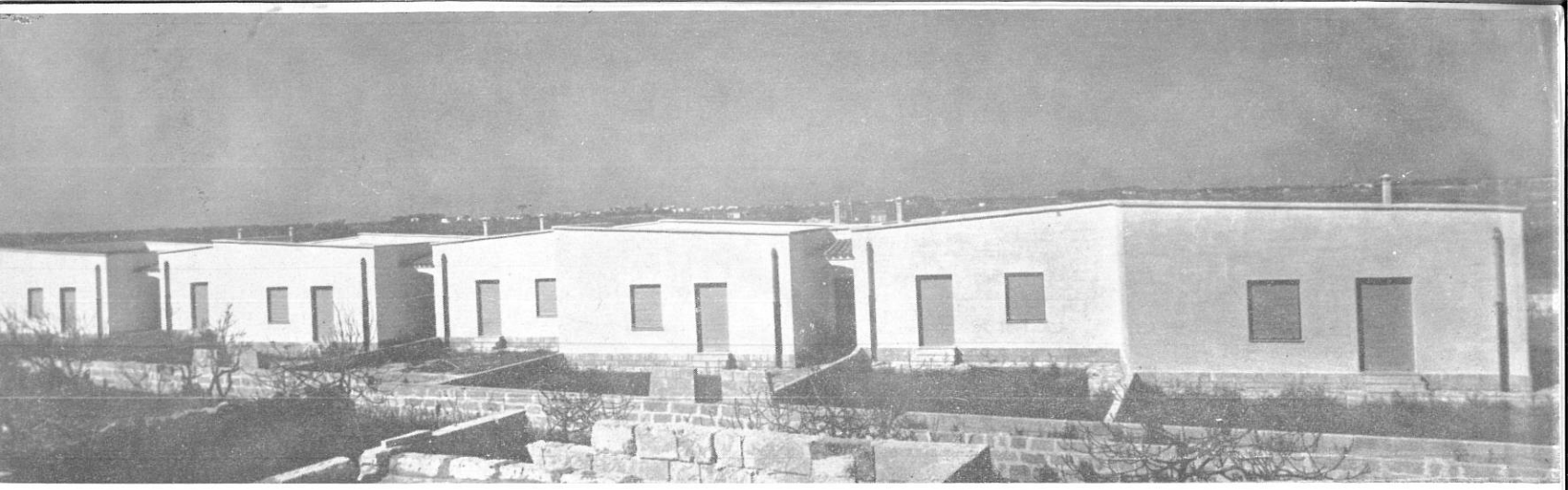
I singoli alloggi sono poi sfalsati tra loro ed angolati rispetto all'andamento stradale, per ragioni di orientamento. Tra i due corpi c'è un giardino comune.

Le case sono dotate di verande sul retro e — di minori dimensioni — in corrispondenza degli ingressi.





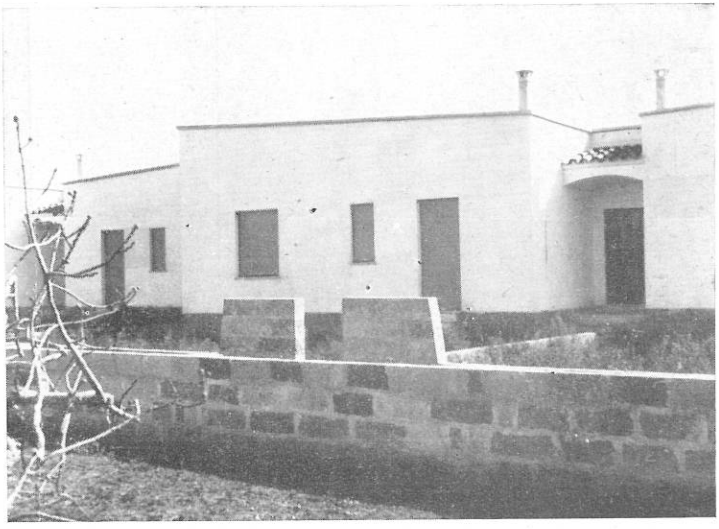




L'AMBIENTE - In mezzo a un paesaggio esteso di architettura spontanea di tipo tradizionale. Area allungata e piuttosto stretta.

L'INSERIMENTO NELLO AMBIENTE - Questi dati hanno portato alla creazione di una schiera continua di case a un piano ad andamento mosso e ad un gioco di linee di coronamento a lievi inclinate contrapposte che introduce un elemento di ritmo ordinato alla stessa scala dell'architettura circostante.

IL PROGETTO - Le case sono sfalsate in modo che sui due fronti si apra una serie ritmata di pieni e di corti semi-aperte. Due vie pedonali corrono sui lati lunghi e da esse i vialetti adducono agli ingressi, anch'essi alternati sui due fronti, in corrispondenza delle corti.



SPONGANO

I.N.A.-CASA 2. SETTENNIO

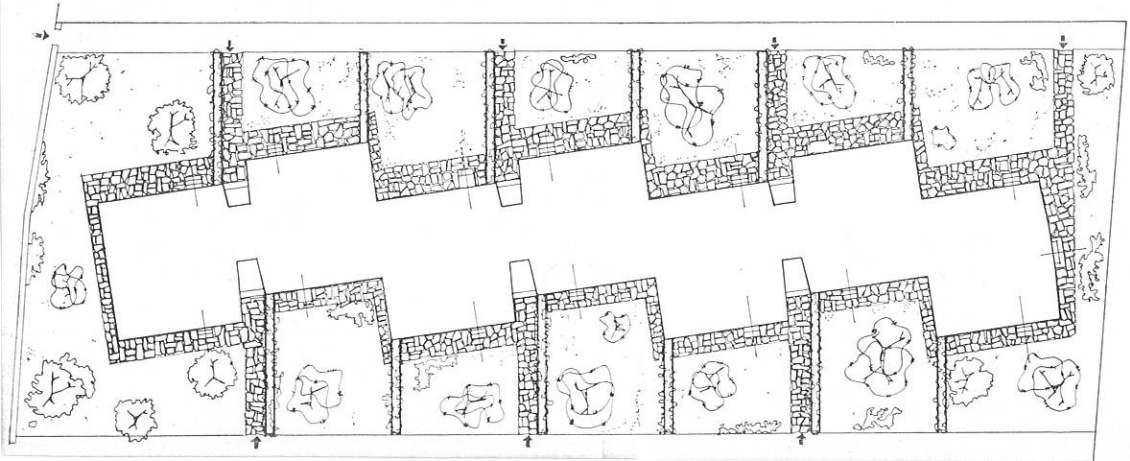
Alloggi 7 - Vani 30

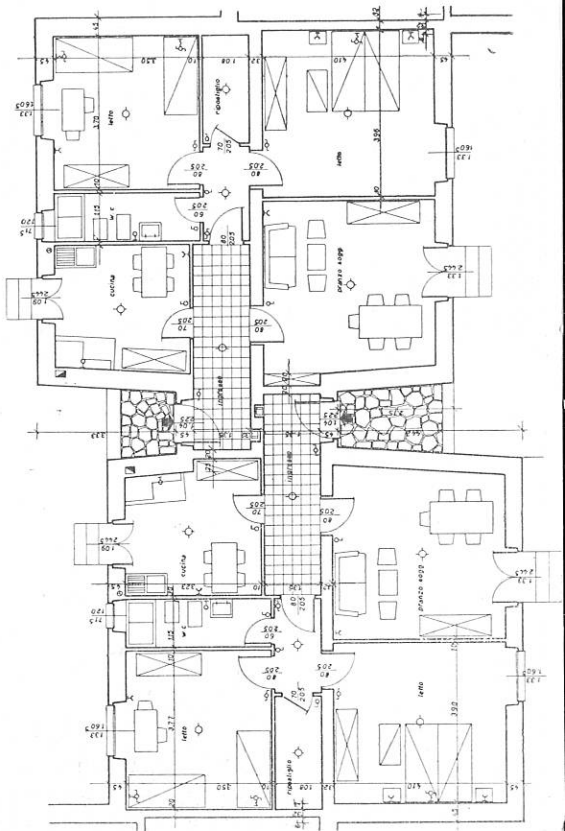
PROGETT.: ing. G. Alemanno

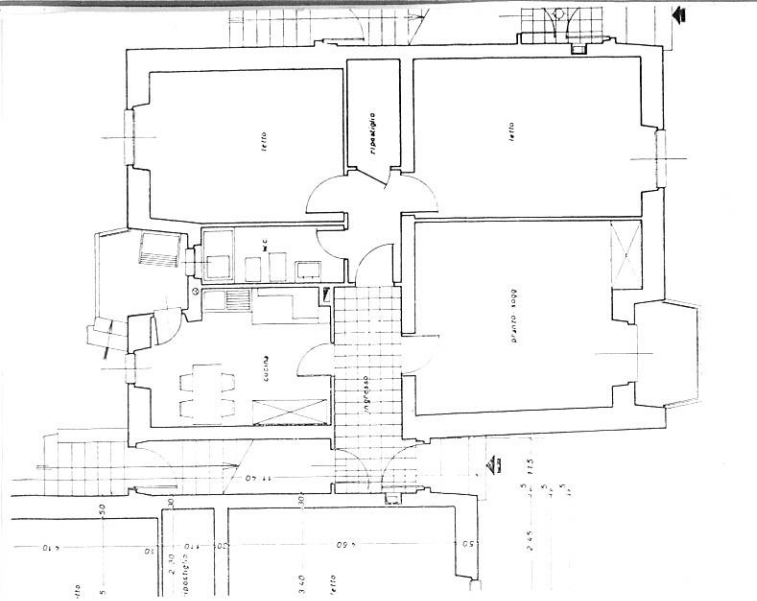
DIR. LAVORI: ing. G. Alemanno

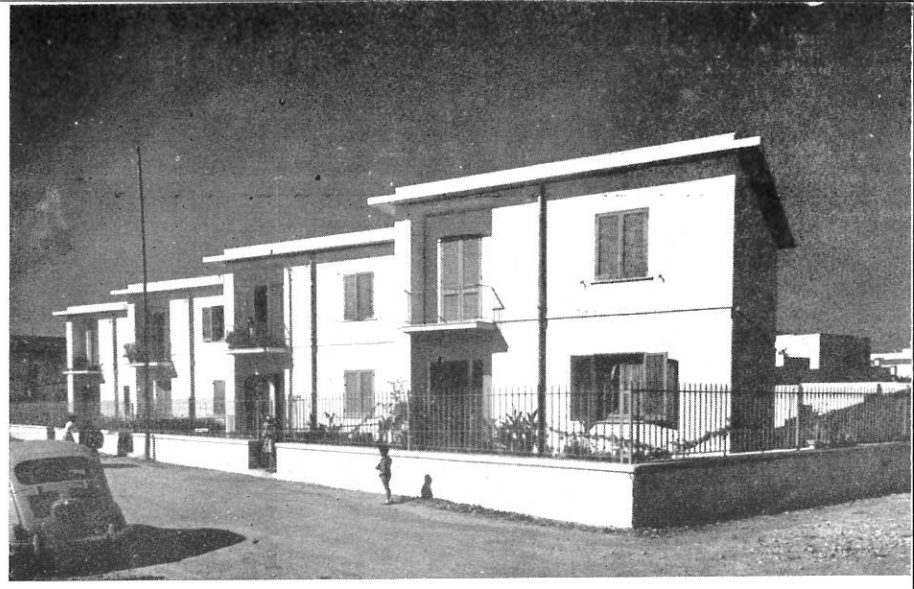
IMPRESA: geom. G. Stasi

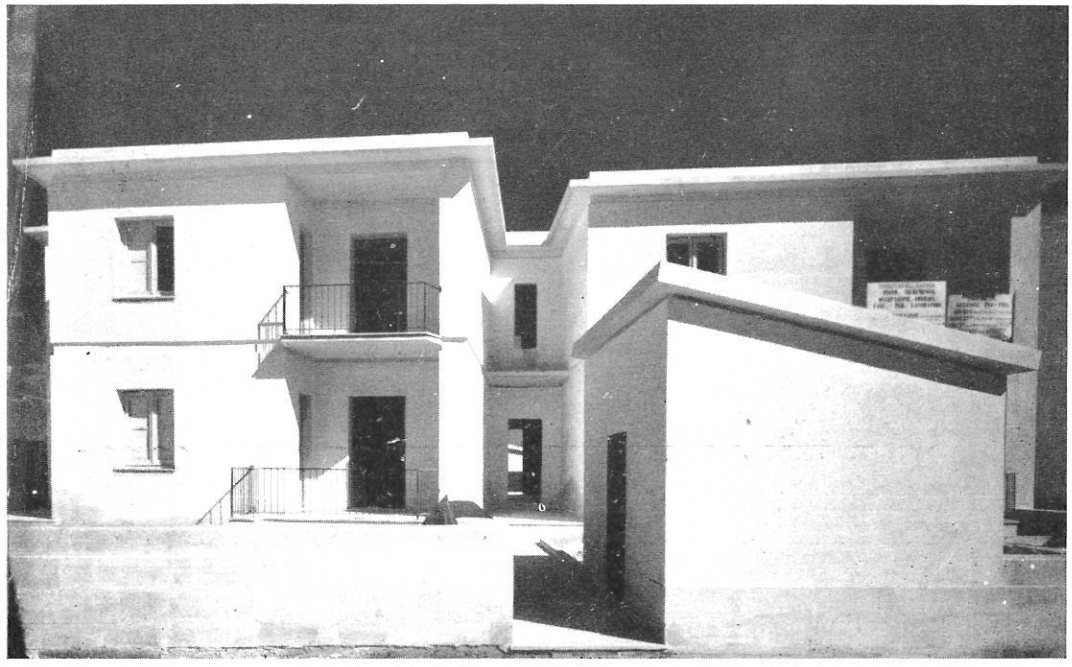
COSTRUZIONE: ultimata











ACQUARICA DEL CAPO

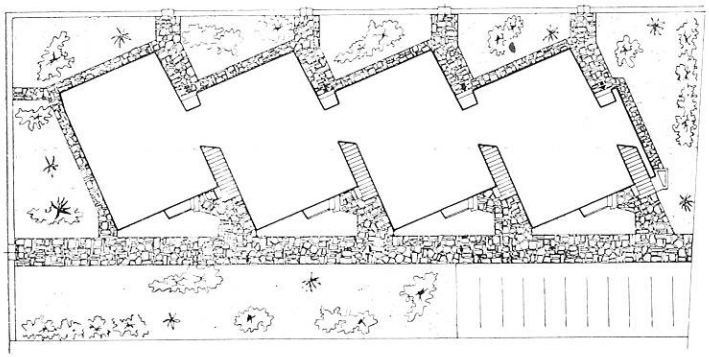
I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO

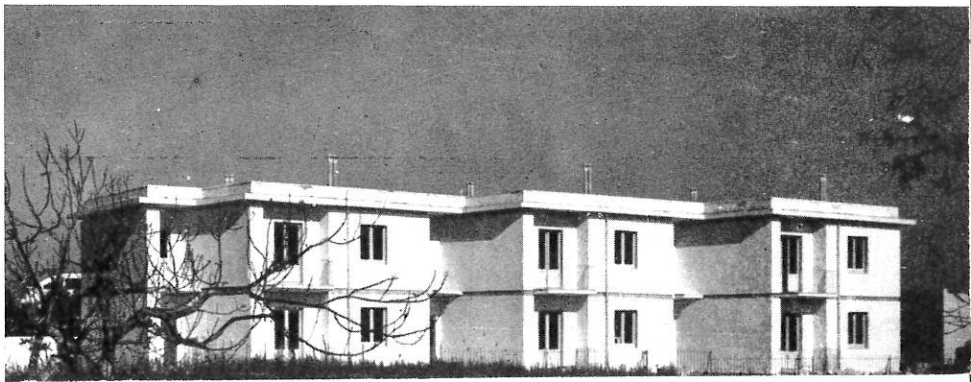
ALLOGGI 8 - VANI 40

PROGETTISTA: arch. A. Provenzano
DIREZIONE LAVORI: ing. M. D'Onofrio
IMPRESA: S. Pascali
COSTRUZIONE: ultimata.

L'AMBIENTE - Periferia di abitato recente: terreno in lieve pendenza

IL PROGETTO - Schiera di case unifamiliari ad alloggi sovrapposti. Accesso a quelli superiori con scale interne al fabbricato. Alle abitazioni a piano terra si accede dalla via Comunale, attraverso orti-giardino di pertinenza delle stesse. Sul retro della schiera passa una stradetta pedonale che immette alle scale per gli alloggi superiori. Questi sono pure dotati di orti-giardino sul retro, al di là della stradetta. Gli alloggi sono di 5 vani legali, con comoda cucina-pranzo.





MELPIGNANO

I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO

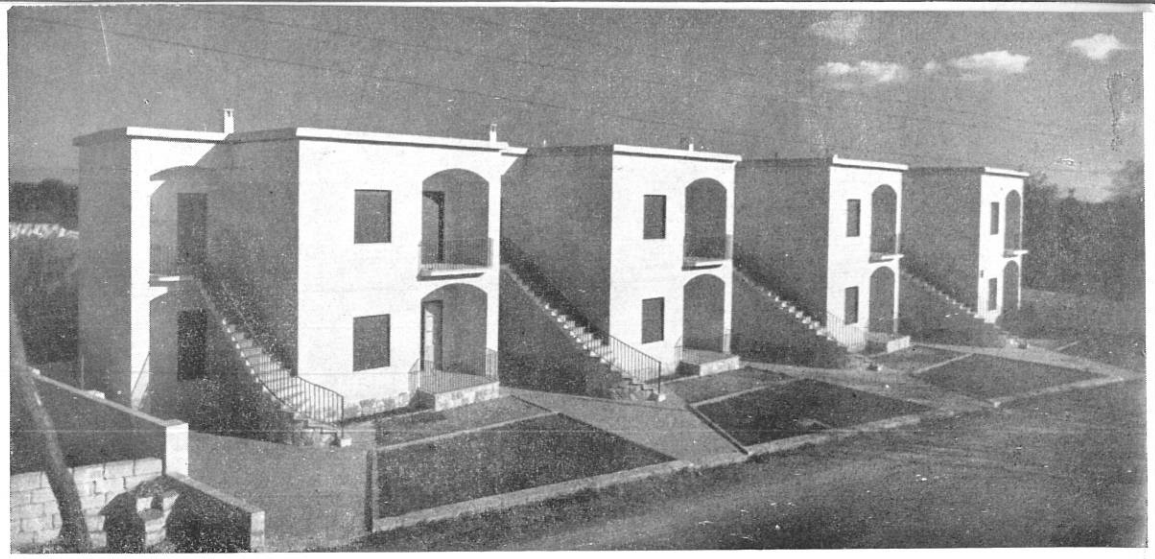
alloggi 7 - vani 26

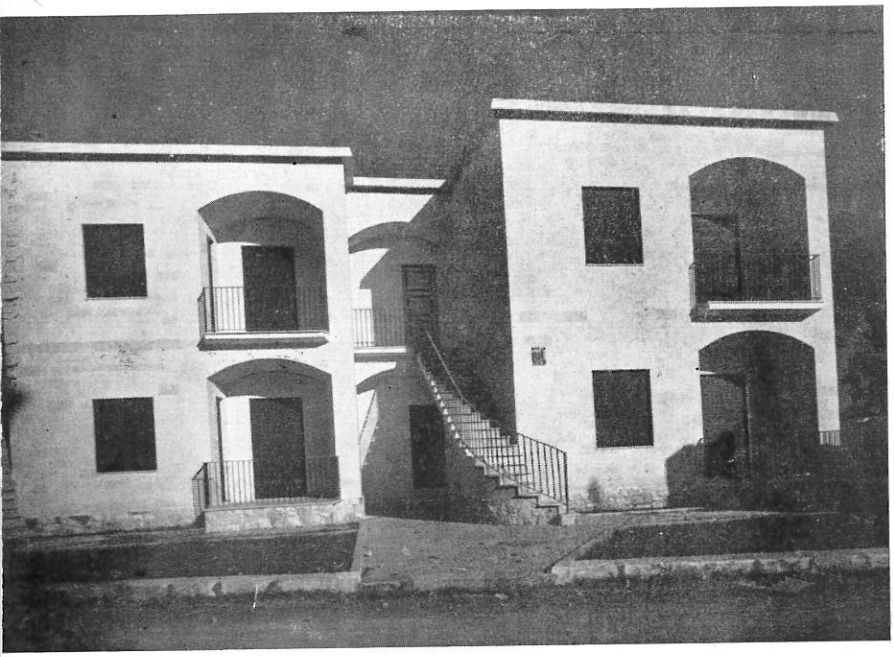
PROGETTISTA: ing. G. Alemanno

DIR. LAVORI: ing. F. Ciccirillo

IMPRESA: P. Murrone

COSTRUZIONE: ultimata



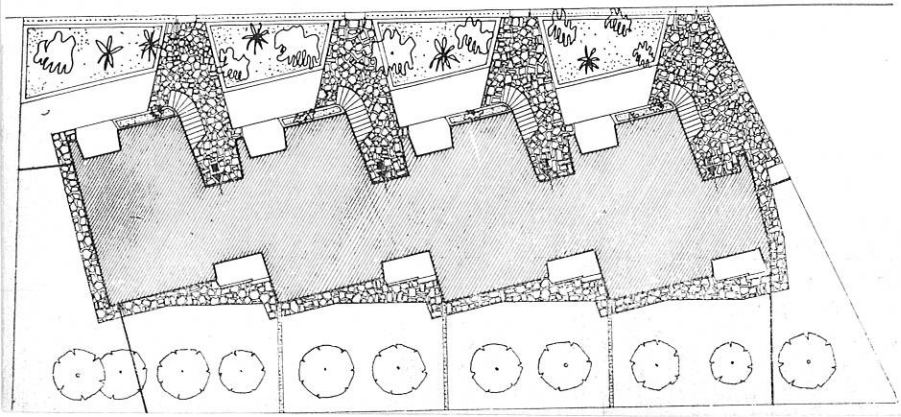


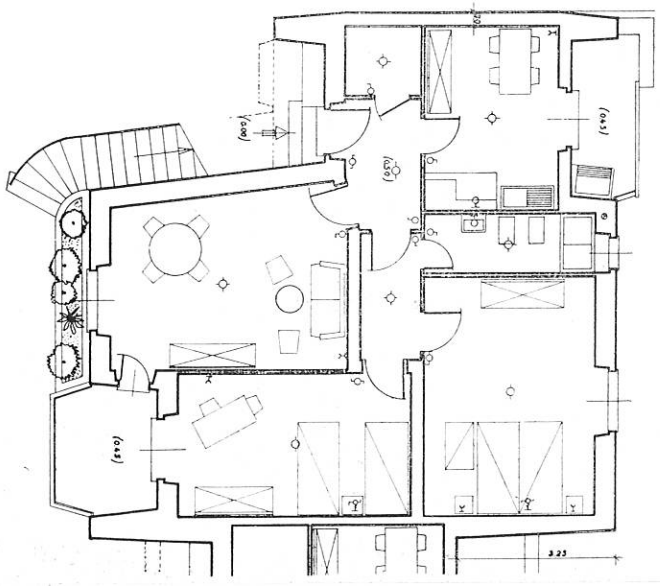
L'AMBIENTE - Periferia di aggregato rurale, in piano.

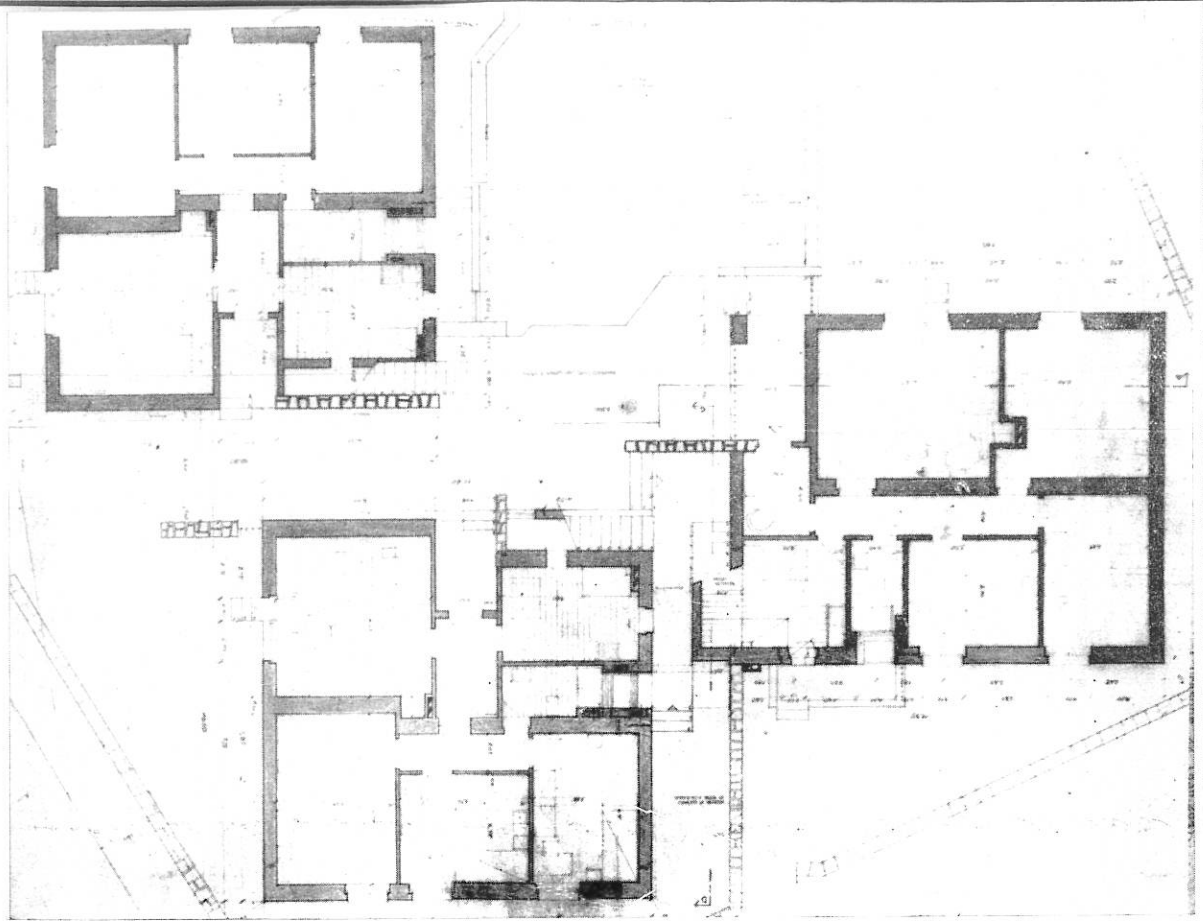
IL PROGETTO - Schiera ad elementi sfalsati: case unifamiliari ad alloggi sovrapposti; scale semiesterne di accesso ai piani superiori. C'è un unico fronte strada: perciò agli ingressi ai piani terra e alle scale si accede dallo stesso lato.

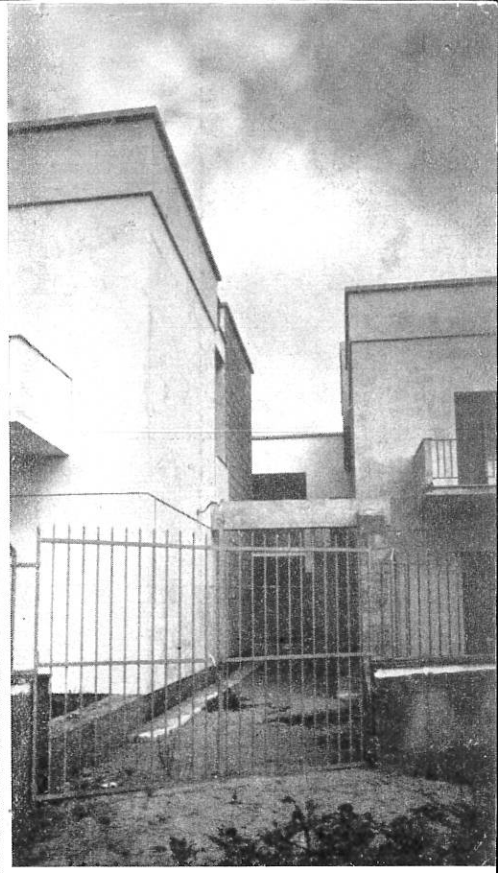
Su questo — verso strada — si allineano gli ortigiardino degli alloggi superiori, mentre quelli degli alloggi bassi sono sul retro della schiera e hanno accesso dalle cucine.

La distribuzione correttamente articolata, dota ogni abitazione di cucina-pranzo di modeste ma sufficienti dimensioni.



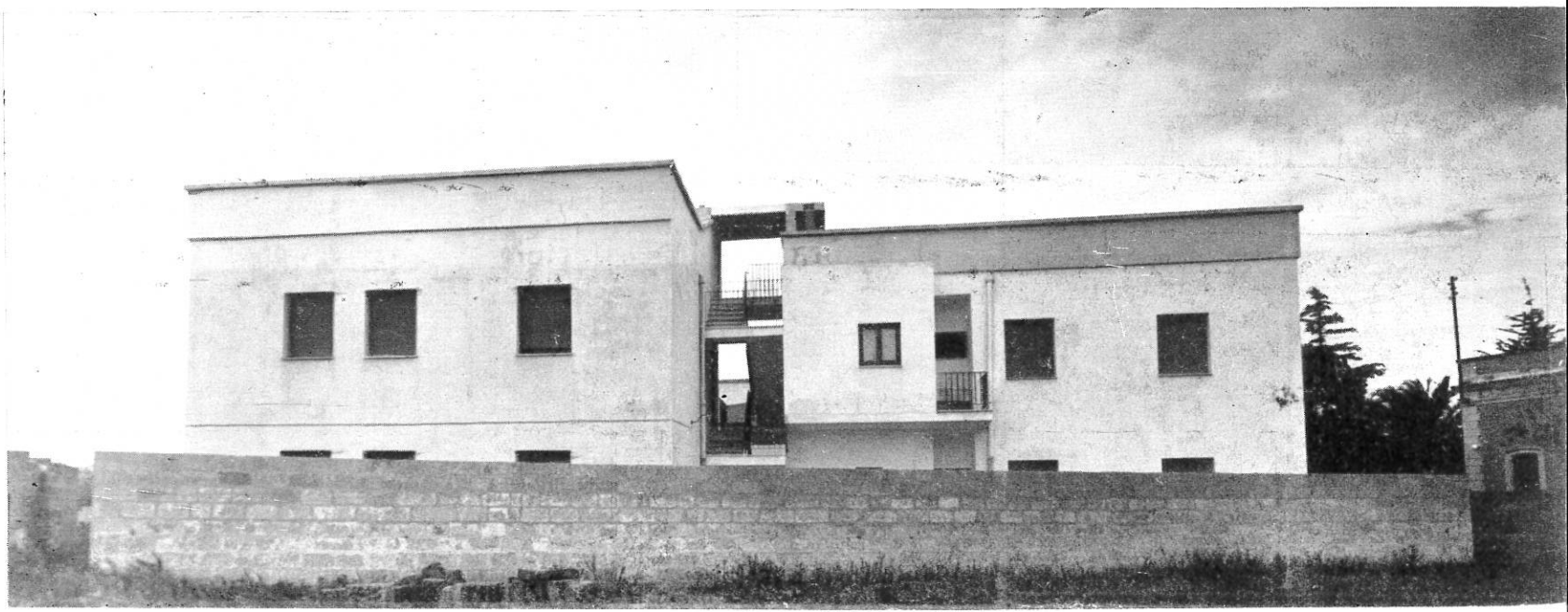


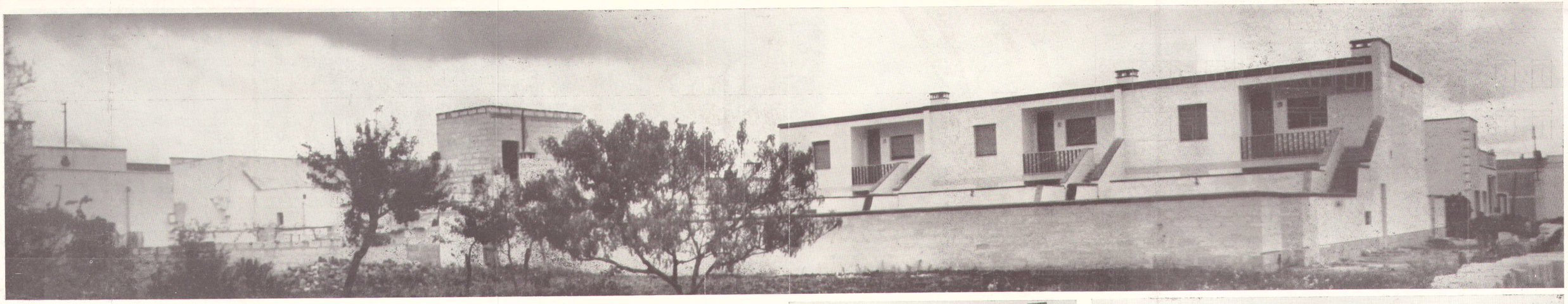




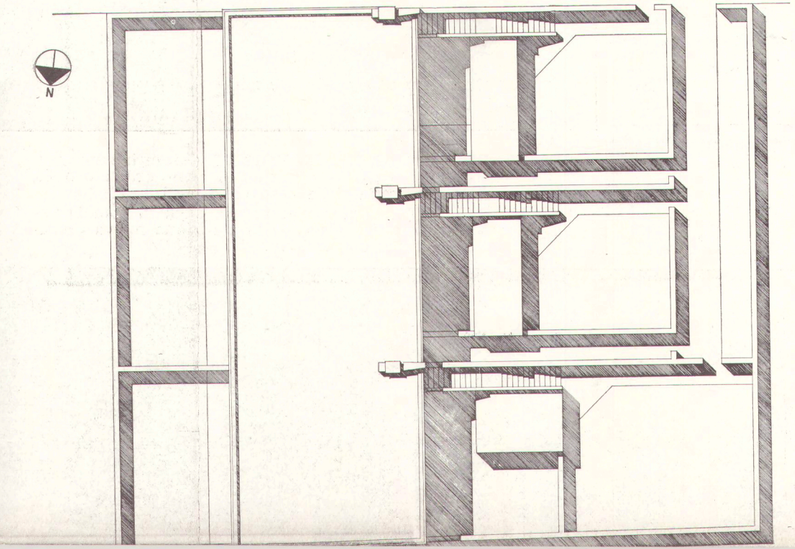
CORSANO
I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO
Alloggi 6 - Vani 36
PROGETTISTA: F. Puccioni
DIR. LAVORI: ing. P. Piscopo
IMPRESA: B. Chiarello

PROGETTO semplice, impostato sul tipo di composizione volumetrica tradizionale, a prismi semplici giustapposti. Notevole la creazione di uno spazio interno comune che — in altra forma — si richiama al patio o corte interna come Surbo e Spongano di Magio Ghio, e Cursi di Fausto Fiorentini.





STERNATIA
I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO
Alloggi 6 - Vani 30
PROGETTISTA: arch. Roberto Marraffa
DIREZIONE LAVORI: arch. O. Antonaci
IMPRESA: Paolo Nocco
COSTRUZIONE: in corso di ultimazione

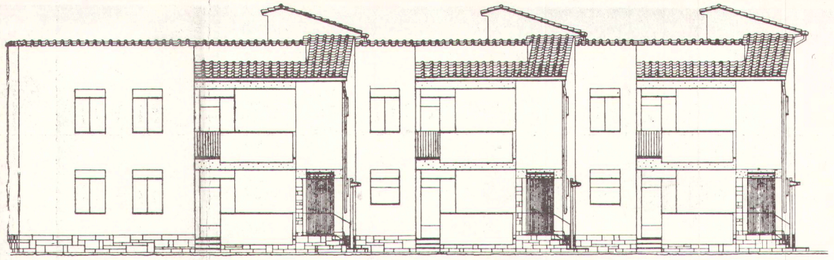


L'AMBIENTE: periferia di un abitato tradizionale, prossimo a Lecce. Terreno piano, roccioso.

L'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE: il coronamento rettiineo dell'edificio — di forma prismatica regolare — crea riferimento e chiarificazione nel quadro urbano circostante, di forme cubiche irregolarmente giustapposte. L'ombra delle loggie e — scendendo verso terra — il gioco delle scale e dei ripostigli esterni, elementi dello stesso ordine dimensionale delle strutture spontanee vicine, contribuiscono ad una graduale fusione con il paesaggio, in cui inseriscono l'elemento d'ordine del ritmo ripetuto.

IL PROGETTO: case unifamiliari, alloggi sovrapposti su due piani. Scala esterna di accesso al piano superiore. Spazio esterno diviso tra i singoli assegnatari secondo forme ad incastro, tali da evitare introspezioni. Ripostigli esterni, inseriti come elementi di spartizione nel gioco degli spazi. Composizione serrata.

DISTRIBUZIONE: notare il disimpegno degli ambienti e la cucina-pranzo.



CAVALLINO

I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO

Alloggi 7 - Vani 38

PROGETTISTA: ing. M. Fabbri

DIREZIONE LAVORI: ing. M. Vari

IMPRESA: A. Marra

COSTRUZIONE: ultimata

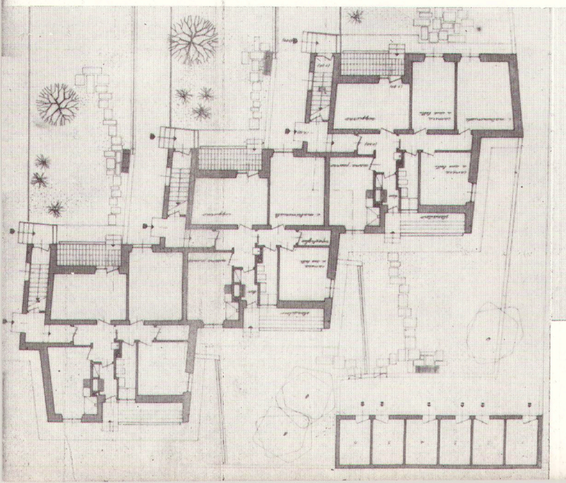
L'AMBIENTE: periferia di un comune prossimo a Lecce, con qualche carattere di unità satellite, urbanizzata. Il terreno disponibile era di dimensioni molto limitate.

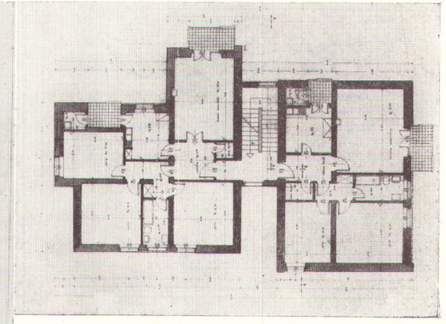
IL PROGETTO: queste circostanze hanno spinto Fabbri a porsi decisamente in contrasto con l'interland di periferia rurale, erigendo una casa condominiale di carattere francamente urbano.

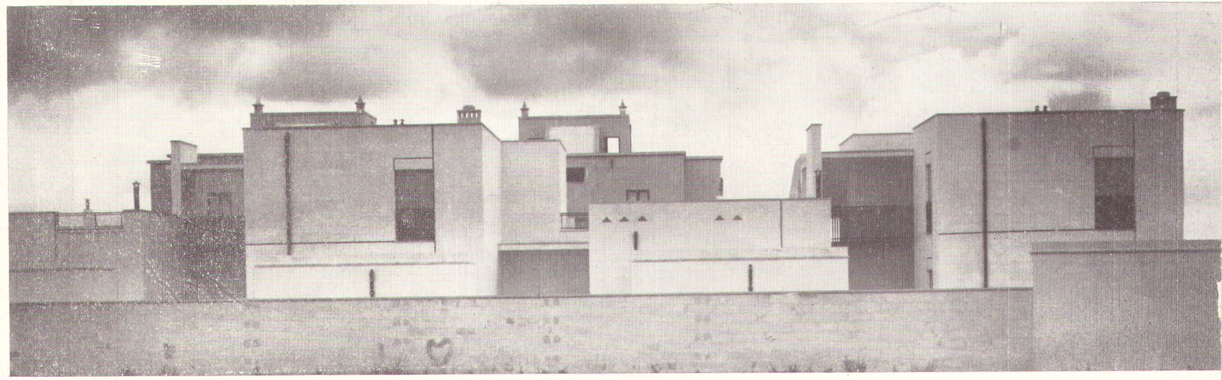
Due corpi di tre e quattro piani, congiunti dalla scala: distribuzione interna impeccabile, chiaroscuro fortemente scandito, colore usato con decisione.

Su terreno contiguo è in costruzione un'altra piccola unità I.N.A.-CASA, progettata dall'arch. Leonardo Paolozza.

E' una schiera a due piani di elementi sfalsati, che con la casa di Fabbri formerà un vicinato di composizione.







SCORRANO

I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO

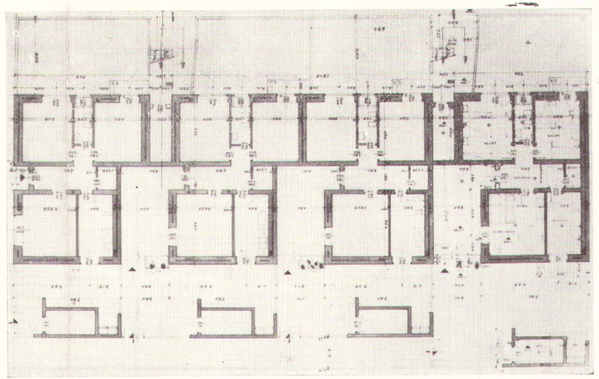
Alloggi 6 - Vani 30

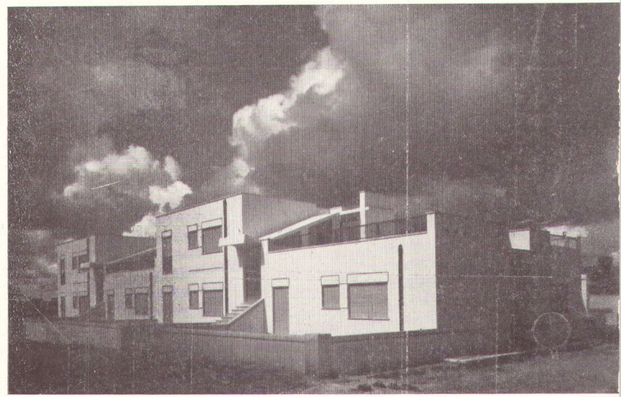
PROGETTISTA: arch. P. Russo

DIREZIONE LAVORI: ing. S. Pacella

IMPRESA: P. De Santis

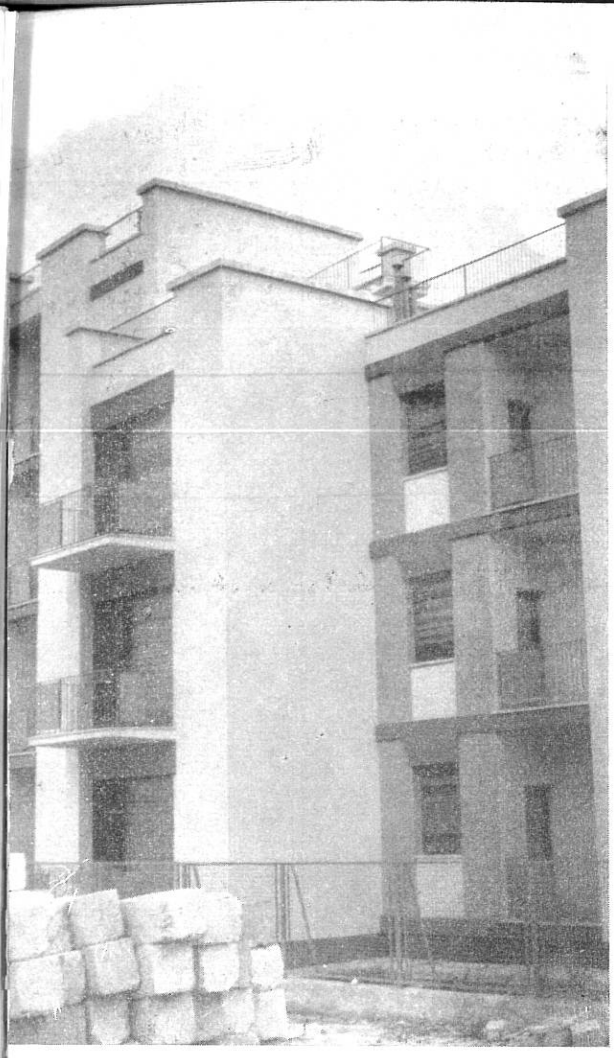
L'AMBIENTE: zona di nuove costruzioni in piano.





L'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE: inserimento per fusione, che porta un elemento di ritmo ordinato nella variata altimetria delle case circostanti.

IL PROGETTO: lo stesso di Presicce: qui si nota la variante di ripostigli esterni che porta una nuova gradazione del ritmo compositivo.



UGENTO

I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO
Alloggi 36 - Vani 188

PROGETTISTA: arch. Franco Mirri

DIREZIONE LAVORI:
ingg. A. Costa
A. Cursano
W. Distante

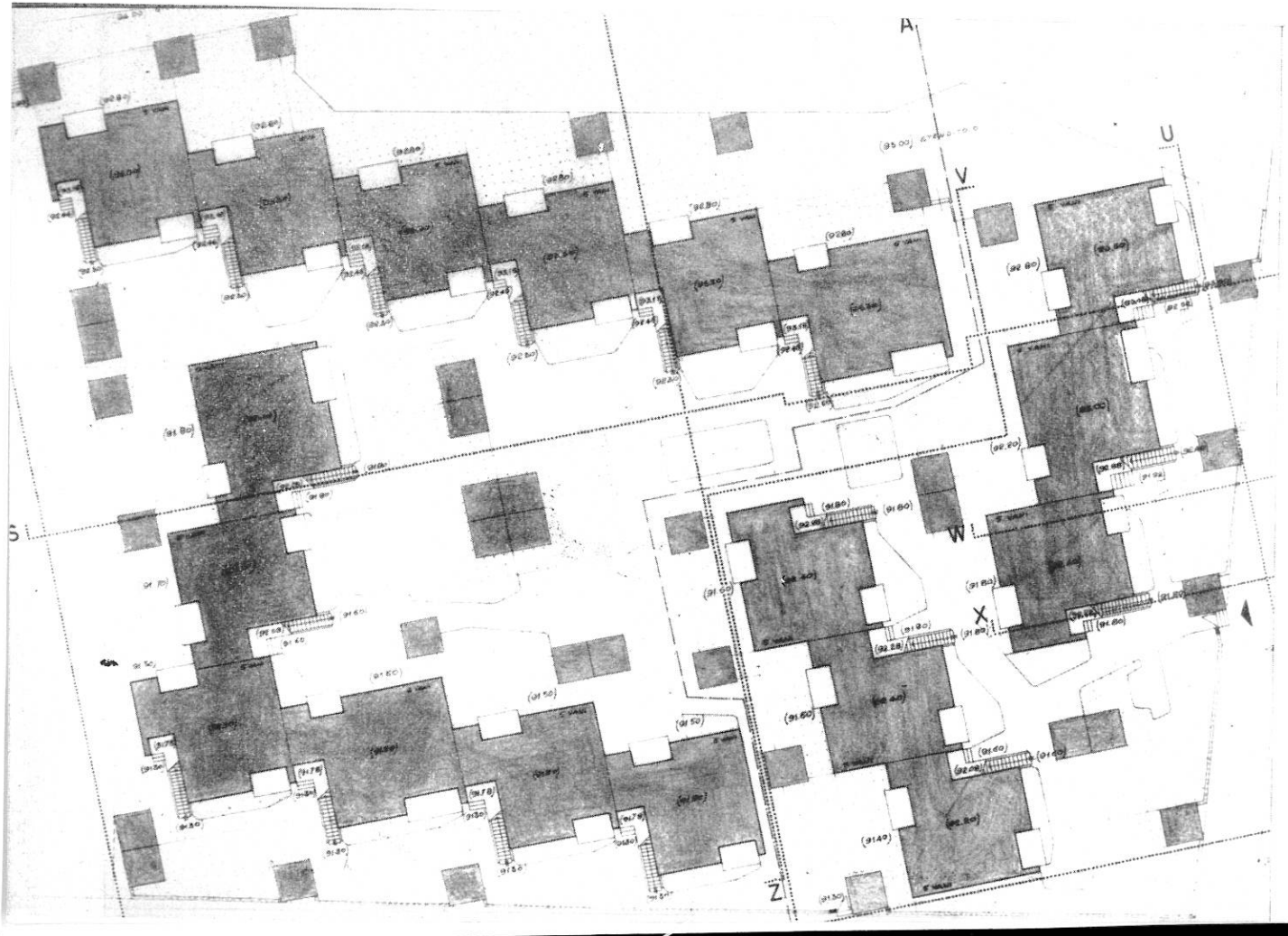
IMPRESE: ing. A. Poso e geom. G. Stasi

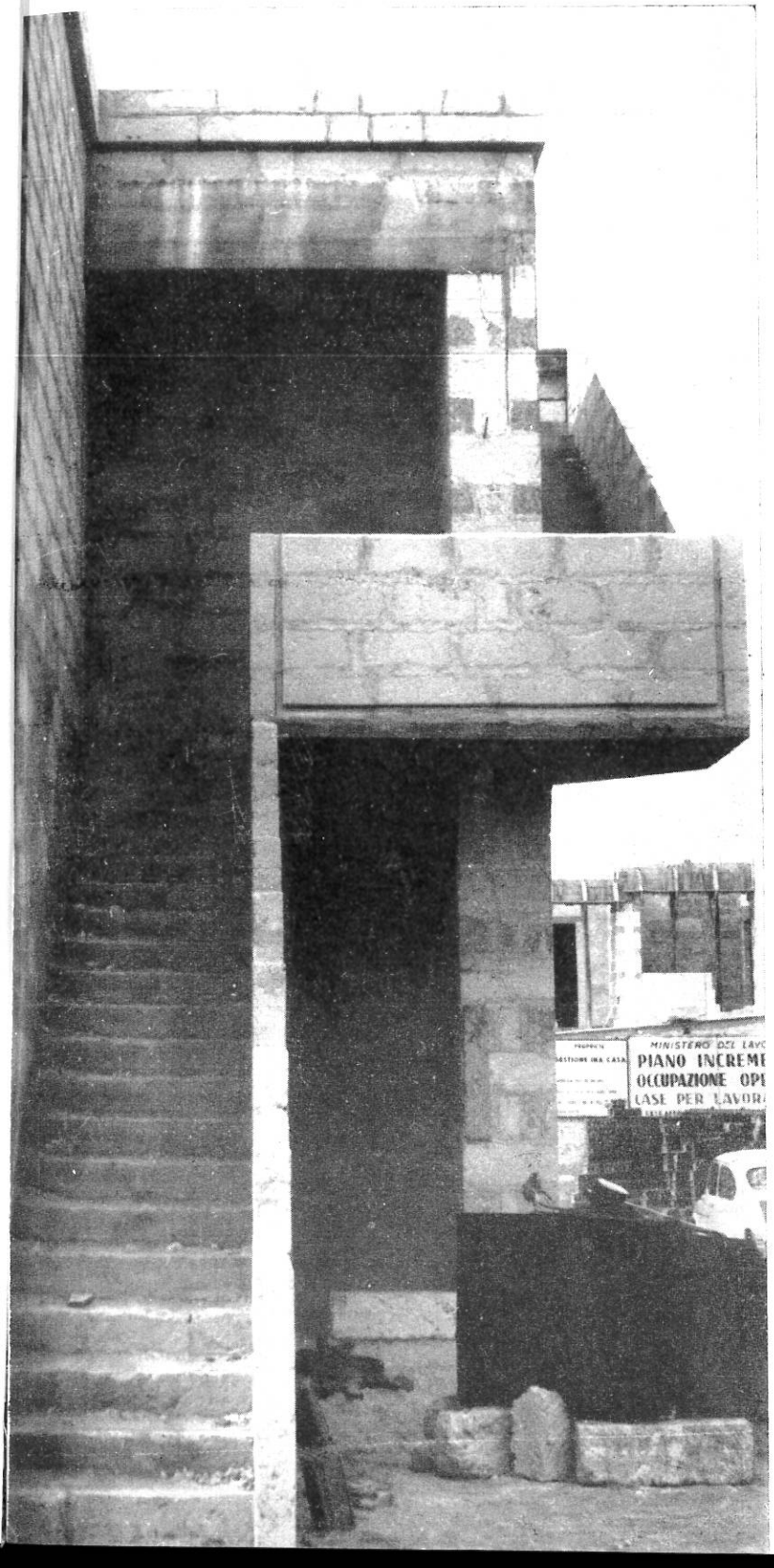
COSTRUZIONE: in corso

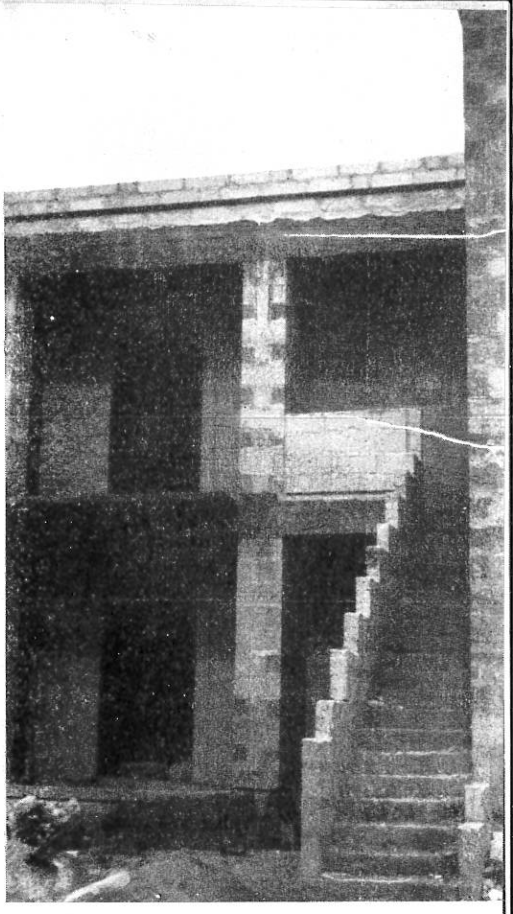
L'AMBIENTE: terrapieno a ridosso del vecchio abitato, in lieve pendenza.

L'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE: per fusione: volumetria ed altimetria tendono ad esprimere secondo un « ordine nella varietà » quanto l'architettura spontanea manifesta nel suo disordine.

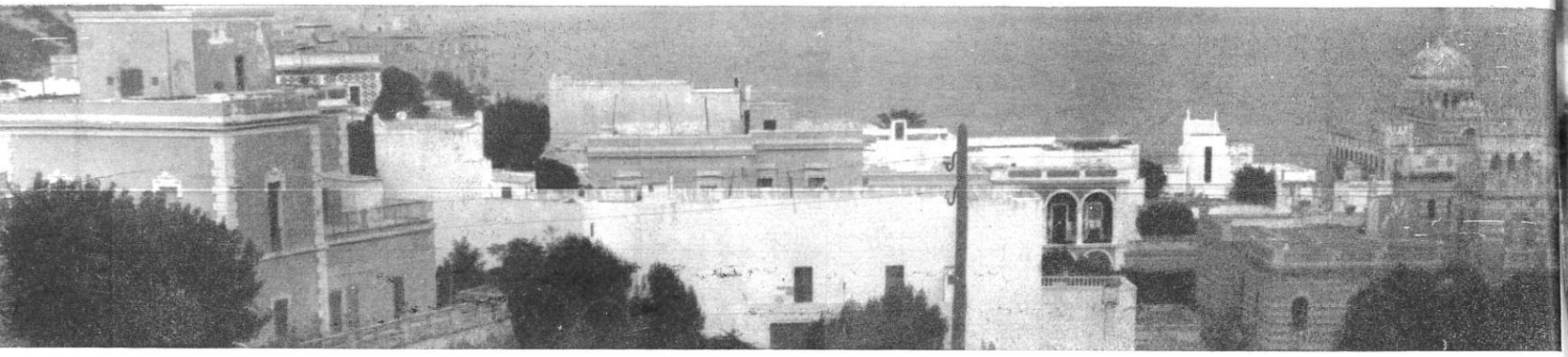
IL PROGETTO: casette unifamiliari ad alloggi sovrapposti con scala esterna di accesso al piano superiore, tutte uguali, si compongono secondo schiere variamente disposte a formare un'unità di vicinato ben caraterizzata.
Orti-giardino di pertinenza dei singoli alloggi, piazzetta-luogo d'incontro per la vita in comune: rapporti spaziali ariosi ed armonicamente proporzionali, un ambiente a scala umana dove vivere sarà piacevole, ed ogni senso di costrizione escluso.
La progettazione — distributiva e formale — è essenziale: la ricetta è semplicità, chiarezza, e al tempo stesso studio sapiente di rapporti e proporzioni nelle facciate, nei volumi, negli spazi.




MINISTERO DEL LAVO
PIANO INCREME
OCCUPAZIONE OPE
CASE PER LAVOR



MINISTERO DEL LAVORO
PIANO INCREMENTO
OCCUPAZIONE OPERAIA
CASE PER LAVORATORI

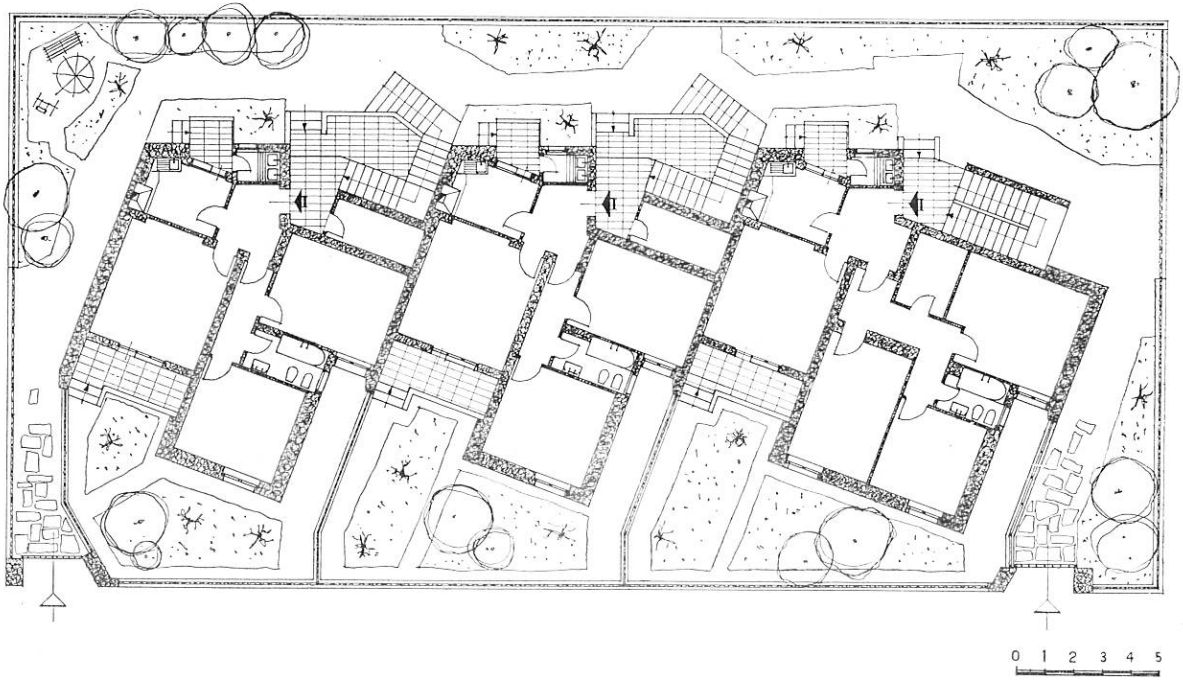


SANTA CESAREA TERME
I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO
Alloggi 7 - Vani 38
PROGETTISTI: Alviero e Fernando Puccioni
DIRETTORE LAVORI: Cursano Alfredo
IMPRESA: M. De Santis
COSTRUZIONE: in corso di ultimazione

L'AMBIENTE - Santa Cesarea è il gioiello della costiera orientale: costruita alta sulla costiera profondamente articolata a picco sul mare: grandi alberghi e stabilimenti termali, ville. Promiscuità di stili e di velleità, ma il tutto fuso in un quadro naturale solenne.

L'INSERIMENTO NELLO AMBIENTE - La schiera I.N.A.-CASA è affacciata direttamente verso il mare, sulla via litoranea. Alle spalle la roccia, macchia e bosco di pini, un'antica torre guardacoste.

IL PROGETTO: composizione estroversa, tutta in funzione delle aperture visuali vicine (il paesaggio sulla costiera) e lontane (il mare e la costa).



Il fronte a mare si profila sullo sfondo dei colli rocciosi.
L'alberatura al bordo della strada, primo arredo esterno.
Veduta del fronte posteriore con le scale d'accesso.

UGENTO

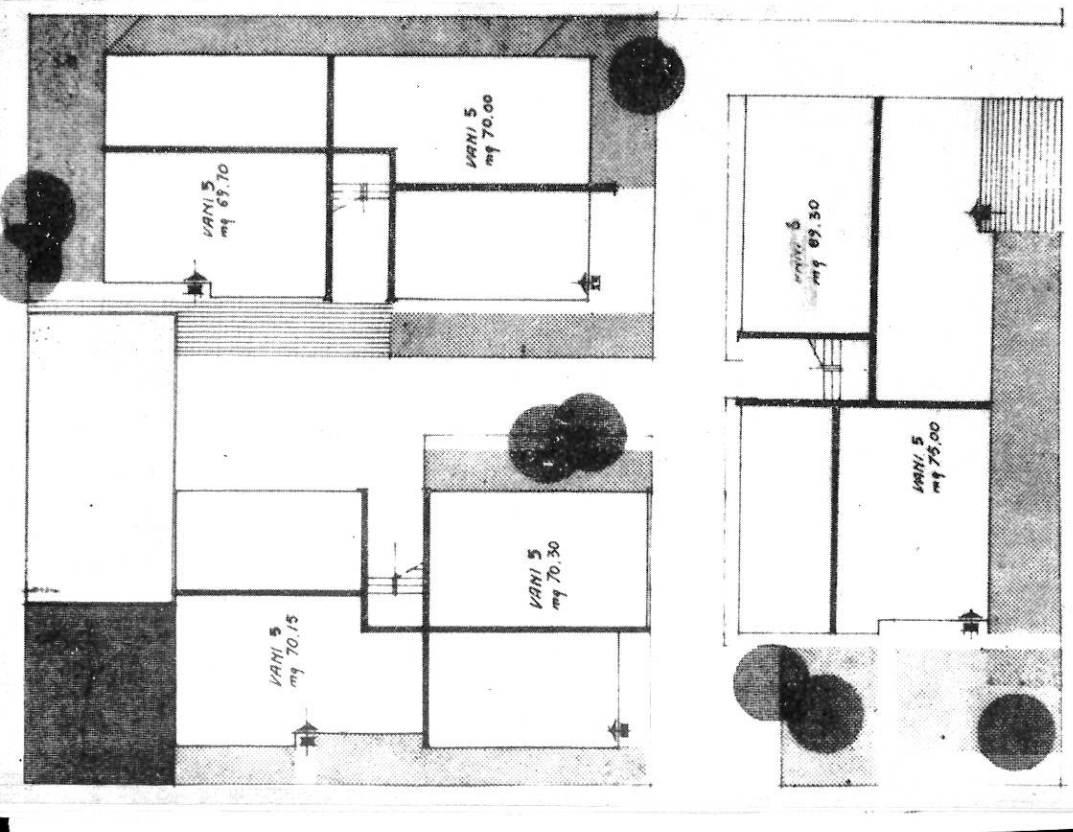
I.N.A.-CASA - 2. SETTENNIO
alloggi 12 - vani 63

PROGETTISTI: gruppo prof. ing. G. Nicolosi, ing. C. Sarno

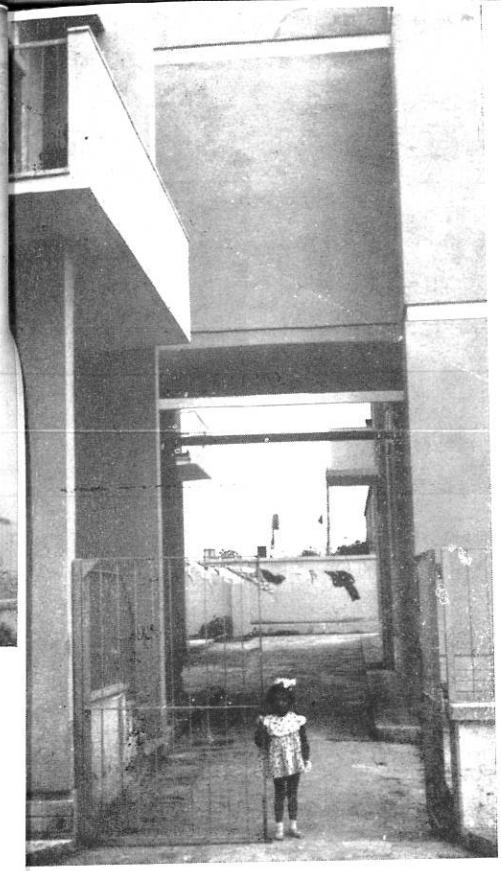
DIR. LAVORI: ing. M. Toma

IMPRESA: ing. A. Poso

COSTRUZIONE: ultimata



L'AMBIENTE: è in zona centrale dell'abitato — parte nuova, sulla piazza della Pretura — area regolare, pianeggiante.

L'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE: a differenza della maggior parte delle case in piccoli comuni, che si inseriscono tra architetture spontanee di tipo unifamiliare, qui il piccolo complesso è condizionato da edilizia circostante di carattere urbano, sempre sulla scala dei due piani.

IL PROGETTO: tre prismi regolari su due piani, composti tra loro in un'area rettangolare, che spartiscono creado corti interne semiaperte, molto serrate. Il disegno delle fronti è impostato su un motivo di semplici riquadrature articolate secondo un ritmo chiaro ma compositivamente complesso, scandite dai marcapiani denunciati, dal coronamento lineare, dalle righe verticali dei pluviali in vista. La distribuzione interna degli alloggi presenta analoghi caratteri di ragionata chiarezza. Il condominio non appare vincolante, i rapporti di vicinato elementare appaiono intrecciarsi spontaneamente con naturalezza, favoriti dalla corte comune — luogo d'incontro — meno però che nelle strutture composte di alloggi unifamiliari.